| ABBONAMENTI | Interno e Colonie anno | sem. | trimes. | Estero anno | sem. | trimes. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 16 — | 8.50 | 4.50 | 34 — | 17.50 | 9 — |
| Tribuna Illustrata | 5 — | 2.50 | — — | 10 — | 5 — | — — |
| Noi e il Mondo | 6 — | 3 — | — — | 9 — | 4 50 | — — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 20 — | 10.50 | 5.50 | 43 — | 22 — | 11.50 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 21 — | 11 — | 5.75 | 42 — | 21 50 | 11 25 |
| Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo | 25 — | 13 — | 6.75 | 51 — | 26 — | 13.25 |
| Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo | 10 — | 5 — | — — | 18 — | 9 — | — — |

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

*Avvisi economici:* Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 3 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.

Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 62 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 30 Giugno 1917 — ROMA — Sabato 30 Giugno 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 179



# Verso la soluzione in Grecia

## Il ritorno di Venizelos

La stampa italiana non mostrò alcuna esitazione nell'accogliere con l'usata benevolenza la prima notizia del nuovo ministero Venizelos, come tutte le notizie, del resto, che provengono dal campo degli Alleati. Il [illegible] della *Tribuna* [illegible] e a quella sopportabilità, che lo spirito italiano mostra così sovente in questa guerra, quando vuole far vedere di non accorgersi delle non buone intenzioni altrui o di confondere queste con [illegible] intenzioni sue. Ma ciò non significa che, oggi che il Ministero Venizelos è costituito, non si debba discuterne, con più che il solito grano di sale, per quello che si riferisce all'azione delle Potenze protettrici e agli interessi particolari dell'Italia.

Il nuovo Ministero Venizelos trova la Grecia divisa e dispersa: senza Re, senza Parlamento, senza esercito: il Re, in esilio, e colui che ne fa le veci non si sa bene donde derivi la sua legittimità: il Parlamento, relegato nella persona dei suoi antichi capi, qua e là nelle isole e su gli istmi: l'esercito, quello misto di Francia e Inghilterra. Dal punto di vista del principio di nazionalità e del diritto costituzionale, nessuno può dire e sostenere che questo nuovo governo sia nato dalla *Charta* inglese o dalla *Dichiarazione* francese dell'89. Governo di fazione, poggiato sulle armi straniere, esso non si può chiamare che, per sola finzione mentale, governo di Grecia: in realtà, non è che un proconsolato delle potenze protettrici. E come proconsolato, per la salvezza dei principii, e un po' anche per la futura concordia della Grecia, sarebbe stato meglio che il titolare avesse un nome francese o un nome inglese. Non si fa nazionalismo con le armi straniere, e non si fonda libertà con le fazioni. Non parliamo di autorità. Le fazioni, nella storia, sono [illegible] di arbitrio e di illegalità.

Non derivando il suo potere che dalla forza straniera, è chiaro [illegible] il nuovo governo non ha e non può avere [illegible] delle sue responsabilità, ma soltanto nella forza straniera [illegible] delle Potenze protettrici che lo hanno creato ed imposto. La politica del nuovo governo Venizelos non può essere [illegible] che la politica della Francia e dell'Inghilterra. Ed [illegible] determinare [illegible] perchè non nascano equivoci domani. Il domani, è vero, è sulle ginocchia di Giove. [illegible] che sia un po' anche nelle nostre mani.

Noi tutti conosciamo il programma imperialista di Venizelos. Legittima dunque la domanda: se questo programma abbia oggi l'approvazione o la sanzione delle Potenze protettrici.

Noi tutti conosciamo le idee di Venizelos intorno all'Italia. Legittima dunque anche la domanda: se quelle idee siano, non dico altro, conosciute e [illegible] dalle stesse Potenze protettrici.

Noi sappiamo che in Francia sono due correnti, l'una che piglia il nome da Briand per l'occupazione, l'altra che piglia il nome di Clemenceau contro l'occupazione e quindi per lo sgombro di Salonicco. Nel caso che quest'ultima corrente avesse a prevalere, quale la parte che sarebbe destinata a rappresentare il governo di Venizelos?

E qui, [illegible].

Io ho sempre sostenuto e sostengo anche ora in tempo di guerra, che la stampa ha e deve avere una funzione indipendente dalla funzione e dall'azione dei governi. I governi trattano tra loro, nello spirito delle alleanze. La stampa discute, al di fuori delle trattative dei governi, le questioni che si trovano o potranno trovarsi sul tappeto, senza che per questo si debbono considerare o intendere fuse e confuse le due diverse responsabilità. Se un giornalista francese vuol dare Costantinopoli a Venizelos, e se un altro vuol fare apparire la Grecia di Venizelos munita di un esercito di due o trecento mila uomini, la stampa italiana può benissimo discutere dell'un dono e dell'altro agguerrimento con serietà o con ironia, senza che per questo si debba ritenere turbata e compromessa l'alleanza fra i due paesi. Discutere necesse est. Se dalla discussione vien fuori qualche dura verità, sarà meglio per tutti. Il peggio sarebbe lavorare nell'ombra, nell'equivoco, nel falso. E chiudo la parentesi.

Quale, dunque, la funzione del governo Venizelos, nel caso che in Francia prevalga la corrente Clemenceau, dello sgombro di Salonicco?

Noi non possiamo fingere di ignorare l'opera che, per una strana congiunzione di elementi, è stata compiuta, in questi ultimi diciotto mesi a Salonicco, ai danni del nome italiano, non ostante il purissimo sangue italiano versato in Macedonia: anche se volessimo fingere di ignorare, gli ultimi bollettini di certa Agenzia di Salonicco pubblicati a Ginevra, non ce lo permetterebbero. Ora, più che legittimo è il desiderio di sapere se quest'opera iniziata ai danni del nome italiano a Salonicco avrebbe, nel caso di sgombro, una prosecuzione altrove, in altra sede, o in altre forme.

Vi è del torbido in Macedonia; e ve ne potrà essere domani nell'Epiro: ecco, per uscire dalla via oscura della metafora, la sensazione che noi tutti abbiamo in Italia, nelle umili come nelle alte sfere: ragion per cui vorremmo che da chi può e deve il torbido venga diradato.

Noi non abbiamo bisogno di [illegible] complicare nessuna questione. Il nostro carattere e nel nostro interesse chiarificare e semplificare tutte le questioni, non per il bene nostro soltanto questa volta, ma per il bene comune dell'Intesa.

E' per questo che noi vorremmo richiamare l'attenzione del Comando francese a Salonicco e della stampa alleata a Parigi, a più riposata azione da una parte, a più riposata letteratura dall'altra.

Il vecchio ellenismo non è più un'espressione retorica, ma un'espressione bancaria. E in questa guerra, dove tanta civiltà è in pericolo, e tante nazioni sono in sacrifizio, non si può e non si deve da nessuno agire leggermente, su nessun punto, nella zona di discussione come nella zona di combattimento.

Lasciamo da parte Alcibiade e il suo cane. E torniamo a pensare alla guerra comune. Si [illegible] davvero la comune vittoria.

**Rastignac.**

## Il Gabinetto Venizelos si insedia

### La mobilitazione rimandata

*ATENE*, 27 (ritardato).

*Venizelos e i nuovi ministri si sono riuniti stamane alle dieci, al municipio del Pireo; poscia, in automobile, si sono recati al Palazzo reale di Atene, ed hanno prestato giuramento nella sala del Trono, in presenza del Re e della Corte.*

*Zaimis ha controfirmato il decreto, che nomina il nuovo Gabinetto così costituito:* Venizelos, *Presidenza e Guerra;* Politis, *Esteri;* Repoulis, *Interno; ammiraglio* Condouriotis, *Marina;* Negroponte, *Finanze;* Tsirimckos, *Giustizia;* Papanastasiou, *Economia Nazionale;* Dingas, *Istruzione;* Spiridis, *Comunicazioni;* Empiricos, *Vettovagliamento.*

*Sono istituiti due nuovo Ministeri: il Demanio dell'Agricoltura e i Soccorsi.* Mihalacopulo *è stato nominato ministro del Demanio dell'Agricoltura; e* Simos, *Ministro dei Soccorsi.*

*Come già vi telegrafai, il maresciallo della Corte ed i componenti le Case civile e militare del Re Costantino presentarono le loro dimissioni.*

*Venizelos ha sottoposto alla firma del Re un decreto-legge che abolisce per un anno gli articoli della Costituzione, che garantiscono l'inamovibilità dei giudici e dei procuratori ed altre disposizioni concernenti i magistrati. Il decreto-legge sarà sottoposto alla approvazione dell'Assemblea Costituente che sarà convocata.*

*La relazione al decreto dichiara che questa misura, assolutamente eccezionale, è resa necessaria per ristabilire il prestigio della giustizia perduto, perchè i funzionari della giustizia dettero non soltanto tolleranza, ma anche appoggio agli esecutori dei criminali avvenimenti del 1.o dicembre.*

*Venizelos rinnoverà anche la polizia.*

*La calma è ritornata ad Atene.*

*Uscendo dal palazzo reale Venizelos si recò all'*Hôtel Grande Bretagne, *ove soggiorna provvisoriamente.*

*Venizelos parlò alla folla raccoltasi ed acclamante dicendo che il suo arrivo era stato affatto imprevisto e che ringraziava per le calorose accoglienze. Fra pochi giorni, disse, parlerò alla mia cara popolazione ateniese, alla quale dovrò dire molte cose dopo tanti mesi di separazione.*

*Fino dall'alba la città intera era sorvegliata dalle truppe franco-russe e dalle pattuglie cretesi; numerose mitragliatrici erano poste nelle crocevie.*

*La Camera venizelista del giugno 1915 sarà convocata fra una diecina di giorni.*

*Venizelos chiamerà subito le classi* 1916 e 1917; *in quanto alla questione della mobilitazione, sarà rimandata a più tardi; ed il popolo stesso sarà interpellato sulla opportunità o meno di mobilitare.*

*Per ora, si mobiliterà solo in Tessaglia e nelle isole.*

**CAIMI.**

## Distaccamenti d'Epiro ritirati

PARIGI, 29.

Il *Temps* ha da Atene: « Venizelos è deciso a richiamare tutti quei partigiani che formavano un distaccamento nell'Epiro. Vuol così togliere ogni il pretesto alle voci secondo cui bande irregolari circolerebbero in quella regione. Non vi saranno mandate che truppe regolari del governo ellenico. Dopo il ricevimento entusiastico che è stato loro fatto stamane dalla popolazione, le truppe francesi hanno finito di partecipare al servizio d'ordine e sono ritornate, dietro il desiderio dello stesso Venizelos, alle posizioni che occupavano precedentemente. Si attende a fare partire il primo scaglione di truppe russe, che vanno a raggiungere l'esercito di Oriente. Nel Peloponneso la situazione, malgrado alcuni piccoli tafferugli, sembra soddisfacente. Si è fatto sapere al generale Papaulos che, non recandosi ad Atene quando il governo giudicherebbe la sua presenza necessaria colà, sarebbe dichiarato ribelle e messo fuori della legge.

## I greci dell'Argentina per Venizelos

BUENOS AIRES, 29. — *La colonia greca invia un telegramma di adesione al ministro Venizelos, mettendo incondizionatamente le proprie forze al servizio della restaurazione della Grecia e chiedendo la guerra alla Germania per cacciare con gli alleati i turco-bulgari dal suolo della patria e concorrere alla doverosa liberazione della Serbia.* (A. A.)

## Per lo stabile assetto militare

### dei settori albanese e macedone

PARIGI, 28.

**Il « Matin » dichiara che ben presto le truppe francesi distaccate in Grecia da Salonicco ritorneranno alle basi.**

Abbiamo ragione di credere che la notizia data dal « Matin » corrisponda a quella realtà che è ormai dettata dalla situazione cui si mira in Grecia in forza della unificazione del paese tentata col ritorno al potere del signor Venizelos e con l'eliminazione della duplicità del governo. Una tale unificazione permetterà alle truppe alleate di diminuire il male della troppa dispersione a cui finora sono state costrette in varie parti del paese, dovendo, per proteggersi le spalle, distrarsi in maniera molteplice dal principale còmpito loro assegnato che è nella base di Salonicco. Se, come si spera, la situazione nuova si consoliderà, l'unificazione delle truppe alleate sarà possibile, e sarà loro possibile attendere al loro principale còmpito. Il quale, come è noto, è diviso in due ordini di operazioni: uno macedone per l'esercito internazionale di Salonicco, e l'altro albanese per il Corpo d'operazione italiano. A ciascuno di questi due corpi potrà essere sufficiente poter disporre per la sua sicurezza, in maniera esclusiva per ciascuno, dell'*hinterland* rispettivo, quello tessalico cioè per Salonicco, quello epirota, fino al golfo di Arta, per il nostro corpo albanese.

Questo assetto, il più chiaro e il più diritto e consono alle rispettive esigenze, si presenterà anche come il più augurabile per il più economico raggiungimento dei fini comuni che i due ordini di operazioni concomitanti si propongono nel settore balcanico. E crediamo che, anche a tale riguardo, si sia avuto modo di constatare in una recente occasione internazionale la perfetta armonia di intenti e di criteri, che anima gli Stati Maggiori alleati.

## L'opera italiana in Albania

### La strada Vallona-Epiro

*BRINDISI*, 29.

*La nostra azione in Albania e in Epiro, che è stata ad arte mistificata da alcuni circoli e giornali greci, dando pretesto ad ingiusti commenti a nostro danno con lo scopo di influenzare a nostro svantaggio la pubblica opinione alleata, va messa nella sua giusta luce, sulla scorta delle notizie più autentiche.*

*La nostra politica laggiù non è stata arbitraria, ma giustificata e bene accolta da tutta la popolazione. La nostra occupazione fino alla vigilia del proclama di protettorato, formava un triangolo, che dalla foce della Voiussa, al nord di Vallona, si spingeva verso est fino a Herseg, comprendendo Tepeleni e Premeti; e da Herseg scendeva verso sud-ovest fino alla foce del Kalamas, comprendendo Lescovick e Konitza.*

*Dopo la proclamazione del 3 giugno, accolta entusiasticamente da tutte queste popolazioni, le nostre occupazioni a scopo strategico e logistico difensivo si allargarono sulla linea Tepeleni-Premeti, occupando parte della costa a sud di Corfù, a Ciamuria e Perga, la sponda superiore del fiume Acheronte, con piena adesione delle popolazioni.*

*I francesi spedirono un contingente a Spiarica e un altro a Preveta, unitamente a truppe greche venizeliste, di cui un plotone si è avvicinato a Giannina. Si occupò poi Giannina per necessità militari ed anche per il rifornimento delle truppe dislocate a Ciamuria.*

*Presso Konitza occupammo anche Paliòseli dove già trovammo sul campanile issata la bandiera italiana. Anche a Perivoli e Avela — paesi di razza romena — trovammo entusiasmo da parte delle popolazioni.*

*Le popolazioni tutte ci sono riconoscenti dei benefici che loro apportiamo. Tra questi è la strada testè inaugurata da Vallona a Ss. Quaranta; la strada è stata costruita esclusivamente dai nostri soldati, con la massima rapidità. Finora si doveva andare da Vallona a Ss. Quaranta per mare, e da Vallona a Tepeleni per un lunghissimo aspro tratto di via mulattiera. Ora, il generale Ferrero ha potuto in automobile recarsi da Vallona a Tepeleni percorrendo il nuovo tratto di Km. 92, fatto costruire in quaranta giorni da soldati per la maggioranza territoriali, attraverso molteplici dure difficoltà, superando profonde vallate, montagne, rocce compatte. Da Tepeleni la strada prosegue sino a Ss. Quaranta, fino ad Argirocastro e Janina ed anche fino a Premeti, Conitza e Salonicco. Gli italiani hanno così compiuto circa 500 Km. di opera stradale nella desolata Albania conquistando nuovi titoli di riconoscenza.*

**ATTOLINI.**

## I piani economici dei nostri nemici

LOSANNA, 29.

Le *Neueste Nachrichten* di Monaco scrive: Nel corso delle conferenze dell'Associazione economica degli Stati Centrali il dott. Stresemann ha dichiarato che le questioni economiche non sarebbero regolate completamente prima della conclusione della pace.

Una soluzione provvisoria interverrà allora. L'idea di una barriera doganale contro gli Stati centrali — aggiunse — è impossibile. Alla conferenza di Parigi, la Russia, l'Italia e il Giappone hanno dato prova di una certa avversione per la guerra economica dopo la conclusione della pace.

Gli Stati centrali dovranno riunirsi in Comune per il rimborso dei crediti stranieri delle indennità per i danni causati dall'attitudine illegale dei nemici, per il ristabilimento dei brevetti come per la libera consegna delle materie prime in ciò che concerne il dominio politico e sociale, lo scambio delle forze operaie è necessario perchè bisogna aspettarsi, dopo la guerra, una penuria della mano d'opera in Germania.

Sarà pure indispensabile che delle misure prese in comune contribuiscono a migliorare il cambio. In quanto alla creazione dei monopoli di Stato, essa non è ammissibile che in caso di necessità assoluta, motivata da ragioni politiche e finanziarie.

# Il Brasile in stato di guerra con la Germania

LONDRA, 29.

**Si ha da Rio de Janeiro che il Presidente della Repubblica del Brasile ha testè firmato il decreto che revoca la neutralità brasiliana nella guerra fra la Germania e gli Stati europei — compresa l'Italia — analogamente a quanto è stato fatto in riguardo alla guerra fra Germania e Stati Uniti.**

RIO JANEIRO, 29.

**La revoca della neutralità in favore anche degli Alleati, suscita in tutti i paesi il più sincero entusiasmo ed è giudicata dalla stampa la migliore e più degna risposta che il Brasile poteva dare alla Germania, per i suoi attentati contro la navigazione e i cittadini brasiliani. Il Brasile passa così dalla solidarietà continentale con gli Stati Uniti contro la Germania, alla solidarietà con tutte le potenze alleate, ciò che costituisce di fatto l'entrata in guerra della repubblica. Infatti pur non essendovi una formale dichiarazione di guerra, risultando essa dall'aggressione stessa della Germania, il Brasile reca agli Stati Uniti e agli Alleati, alla causa del diritto, della giustizia e della libertà la sua completa cooperazione militare, agricola e marittima.** (A. A.)

Con questa revoca della neutralità nella guerra generale, che completa la revoca già fatta della neutralità nella guerra degli Stati Uniti, la nobile Repubblica americana, che fu sempre alla testa del movimento delle repubbliche sud-americane per il trionfo della giustizia e del diritto, si pone presso a poco nella stessa situazione degli Stati Uniti, e entra in un vero e proprio stato di guerra con la Germania.

# LA NOSTRA GUERRA

## IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 29 giugno 1917.

**La lotta delle artiglierie fu ieri piuttosto vivace su tutta la fronte: a tiri avversari su Ala rispondemmo colpendo ripetutamente la stazione ferroviaria di Calliano.**

**Sull'altopiano di ASIAGO, il nemico eseguì violenti concentramenti di fuoco nella regione del Passo dell'Agnella.**

**Nei pressi di Santa Lucia di Tolmino il transito venne a varie riprese interrotto dai nostri tiri.**

**Nella serata velivoli nemici spiegarono sulle linee del CARSO grande attività efficacemente contenuta dal tiro delle nostre batterie contro aerei.**

**CADORNA.**

## La Camera austriaca e la pace

ZURIGO, 29.

Si ha da Vienna: La Camera dei deputati ha chiuso ieri la discussione sulle interpellanze relative alla pace.

Hauser, cristiano-sociale, dichiarò che lo stesso imperatore Carlo vuole la pace al più presto.

Bugatto, clericale, chiese che la Camera esprima chiaramente il suo desiderio di pace affinchè tutti i belligeranti si convincano che l'Austria-Ungheria non fa la guerra con scopi di conquista, ma per la sicurezza della sua integrità territoriale e per la tutela delle sue vie commerciali.

Dombincky disse che anche i polacchi anelano alla pace: essi sono e rimarranno leali verso la dinastia e la Monarchia.

I socialisti tedeschi dissero che la decisione della guerra o della pace deve essere attribuzione del Parlamento.

Anche alla Camera dei Signori si parlò quindi degli scopi di guerra.

Seidler presentò il gabinetto con una dichiarazione analoga a quella della Camera dei Deputati.

Durante la discussione dell'esercizio provvisorio, il polacco Pintinski disse che la pace generale potrà uscire solo da un Congresso mondiale dal quale i polacchi sperano che uscirà anche la creazione di un sano organismo di Stato polacco.

Lammach propugnò una pace senza annessioni, ciò che non esclude le correzioni di confine e lo scambio di territori col consenso delle nazionalità interessate. L'Austria-Ungheria dovrebbe esporre il seguente programma: Pace senza annessioni propriamente dette, componimento pacifico dei futuri dissidi internazionali, equiparazione delle nazionalità. Si farebbe così nel modo migliore il primo passo per spianare la via ad una pace sollecita, onorevole e durevole.

Sieghart perorò un accordo tra i tedeschi e gli czechi e fra tutte le nazionalità dell'Austria.

Il principe Auersperg deplorò il ritiro del Ministro della difesa nazionale Georgy, causato dal fatto che dette informazioni chiare a certi avvenimenti.

# I Gruppi per il Ministero

Uno dei soliti statistici del voto, prima che si sciogliesse l'assemblea del Comitato d'azione nazionale, diceva stamane che i voti contrari sarebbero stati meno di cento. Il calcolo delle probabilità, ora che è noto il risultato della discussione in seno al Comitato d'azione nazionale, permetterebbe di ridurre ancora questo computo. All'infuori della quarantina di voti che riescono a mettere insieme i socialisti ufficiali con qualche cronico oppositore della guerra, tutti gli altri voti contrari — e consideriamo anche le astensioni come tali — saranno espressioni isolate e non manifestazioni di gruppo, non intaccheranno cioè visibilmente il carattere del Ministero nazionale.

Il Comitato segreto è alla fine. Parlarono oggi i ministri della Guerra e della Marina, e l'on. Sonnino. Chiusa oggi stesso la discussione, resteranno da svolgere una ventina di ordini del giorno che occuperanno verosimilmente anche tutta la giornata di sabato. Soltanto domenica cioè si passerebbe in seduta pubblica. Non è ancora certo se prima o dopo parlerà l'on. Boselli per dichiarare quale accetta degli ordini del giorno proposti.

Da molte parti della Camera si esprimeva in questi giorni la speranza che al riaprirsi dei battenti un autorevole parlamentare riassumesse per il paese le discussioni che si sono fatte in Comitato segreto per togliere anche l'ultimo carattere di sospetto che gli si vuol formare intorno artificiosamente. Il Comitato segreto è stata un'accademia come le altre, ed è bene che il paese lo sappia. Il paese capirà da solo che, se il Ministero esce da questo severo esame « in confessionale » con un grande voto di maggioranza, ciò significa che non gli si è potuto rimproverare alcun errore che esso non sia riuscito a giustificare con l'eccezionalità del momento. Il voto confermerà che, tutto considerato, non si può far meglio di così, e che la grandissima maggioranza della Camera è convinta della perfetta buona fede e della vigorosa volontà d'azione di tutti i membri del Gabinetto. In questo momento, abbiamo già osservato più di una volta, non si può giudicare che in base a criteri di relatività.

Ma passiamo alla cronaca.

Il buon senso in questi due giorni ha finito coll'imporsi, e la coscienza della gravità di una crisi senza ragione nelle attuali circostanze di politica di guerra e di Camera, prevaleva stamane anche sulle colonne dei giornali che prima avevano abilmente secondato i dissensi. E mentre nei giorni scorsi essi non nascondevano le loro simpatie per una crisi, oggi quasi quasi rimproverano gli uomini che alla crisi volevano pervenire.

Stamane alla Camera hanno avuto luogo numerose riunioni di gruppo, e sebbene il voto di mercoledì del Comitato d'azione nazionale avesse disperso nei partiti parecchi ed attivi propagandisti della crisi, tutti i gruppi, quello socialista eccettuato, hanno deciso di votare a favore del Ministero.

## Il gruppo d'azione nazionale

Il gruppo di azione nazionale si è riunito alle 10. La seduta si è protratta fino alle 13. Vi anno partecipato tutti i presenti, nessuno escluso. Prima di uscire dall'aula i deputati intervenuti alla riunione — una cinquantina — hanno promesso di non dire nulla sulla discussione che — a quanto si afferma — è stata delicata e animata.

In realtà il Comitato di azione nazionale non ha detto niente perchè niente ha deciso. La seduta odierna aveva lo scopo di rivedere e correggere l'ordine del giorno votato nella precedente riunione, ordine del giorno che significava aperta sfiducia nell'opera del Governo. Il gruppo era per la crisi: la crisi oggi sembra evitata: era naturale quindi che il gruppo cercasse di trovare una via di uscita più consona alle aspirazioni della Camera e del Paese. Naturalmente, poichè l'atteggiamento del gruppo è già compromesso, trovare questa via d'uscita non è facile.

— Il regolamento della Camera e le... consuetudini — ci ha detto un membro del gruppo — prevedono quattro forme di votazione: *sì, no, astenersi...; squagliarsi.* Oggi abbiamo esaminato le prime tre ipotesi, con prevalenza per la terza: *astenersi.* Ma, ad un certo punto, qualcuno è sorto a dire che se il gruppo si astiene, invece di *gruppo di azione nazionale* dovrebbe chiamarsi *gruppo di astensione nazionale;* e poi astenersi, in fondo in fondo, significa votare no, mentre in questo caso una più conveniente forma di astensione sarebbe lo *squagliamento.*

— E avete deciso?

— ... di tornare a riunirci domani; tanto più che in giornata si riuniscono anche gli altri gruppi per formulare le varie dichiarazioni di voto. Ciascuno di noi che, prima di appartenere al *gruppo di azione nazionale*, appartiene ad un partito, troverà nella *disciplina di partito* la ragione più chiara e più logica per votare pro o contro il Ministero, senza tener conto delle compromissioni del Comitato. Non c'è che questa scappatoia... Diversamente rischiamo, proprio in questo momento, di essere messi fuori della vita nazionale...

## Riformisti e repubblicani

I riformisti hanno indetto una riunione per le ore 16 e stasera il gruppo parlamentare si riunirà con la Direzione del Partito.

Alla Camera si diceva che l'atteggiamento dell'on. Bissolati non può non influire notevolmente sul gruppo, i cui dissidenti sono pochi e quasi soltanto quelli che fanno parte anche del Comitato d'azione nazionale e che si trovano perciò vincolati e al gruppo e al Comitato.

— Il Comitato d'azione nazionale però — osservava un autorevole deputato democratico — non ha i suoi rappresentanti al Governo; non ha cioè una responsabilità diretta nel Governo, mentre il Gruppo riformista l'ha.

A quanto si poteva giudicare stamane — data anche l'incertezza prevalente, dopo i rilievi dei giornali e del buon senso parlamentare, nel seno del Comitato d'azione nazionale — il gruppo riformista nella riunione di oggi si sarebbe deciso a grande maggioranza per il Ministero. Il *Messaggero* diceva anzi che i voti favorevoli sarebbero stati precisamente tredici.

Presso a poco si regoleranno i repubblicani; lo stesso *Messaggero* avverte che ormai persino gli on. Pirolini e Chiesa « sono decisi a non volere oggi la crisi. »

## I Radicali

Stamane alle 9,30 nell'Ufficio VI della Camera si è radunato il gruppo parlamentare radicale sotto la presidenza dell'on. Pantano. Fungeva da segretario l'on. La Pegna.

Erano presenti gli on. Agnelli, Pietriboni, Credaro, Alessio, Rampoldi, Angiolini, Fumarola, Dore, Sipari, Amici Giovanni, Fazzi, Rubilli, La Pegna, Spetrino, Salomone, Pavia, Lo Presti, Salvagnini, De Ruggero, Amato, Rindone, Faranda, Sciacca-Giardina, Pietravalle, Gasparotto, Sandrini, Ruini, Giampietro, Serra, Cotugno, Lembo, De Viti de Marco, Di Cesarò, Gargiulo, Veroni, Vicini, Albanese, Loero, Caporali, ecc. Complessivamente 48 deputati, con quattro aderenti.

Si è discusso per oltre tre ore, oratori gli on. Giampietro, Pietriboni, Pala, Alessio, Di Cesarò, Veroni, Agnelli, Rubilli, Pavia, Papiano.

CENSURA

Nei riguardi della situazione ministeriale si chiarirono due tendenze: l'una, in così assoluta minoranza che risultò rappresentata dal solo on. Di Cesarò, a favore della crisi; l'altra, di grandissima maggioranza, a favore del Ministero. Ma in questa maggioranza v'erano pure due modi di apprezzare la situazione: l'on. Pantano e l'on. Agnelli, pur non desiderando la crisi, inclinavano per un ordine del giorno che dicesse di confidare in un'opera di governo più alacre; ma gli on. Alessio, Veroni e Pavia non mancarono di far osservare che un ordine del giorno così concepito avrebbe significato « riconoscere la necessità della crisi senza votarla. »

Ci si accordò alfine sopra un ordine del giorno Pietriboni-Pantano, così concepito: « La Camera, convinta che il prolungarsi della guerra, esigendo più intensa e più vigile nel Parlamento e nel Governo la tutela degli interessi del paese, maggiormente imponga ai partiti nazionali quella solidarietà ond'ebbe vita l'attuale Gabinetto, esprime la fiducia che mercè l'opera del Governo, il coordinamento di tutte le energie sia rivolto all'azione bellica, pei fini supremi della guerra vittoriosa, ed al futuro sviluppo economico del Paese. »

L'on. Pantano venne incaricato di svolgere alla Camera l'ordine del giorno del gruppo.

L'on. Girardini non partecipava alla riunione, ed era invece presente a quella del Comitato d'azione nazionale.

## La Sinistra democratica

Anche questo gruppo, presieduto dall'on. Ferdinando Martini, ha tenuto una riunione molto animata. Erano presenti gli on. Martini, Cangiu, Teso, Miliani, Luciani, Malcangi, Materi, Storoni, Ollandini, Cassin, Rizza, Camerini, Giacobone, Ciappi, Grassi, Capitanio, Cucca, Pastore, Buccelli, Mirabello, Soleri, Compans, Mendaia, Di Stefano.

Un ordine di fiducia condizionata non ha ottenuto il generale consenso, essendo varie le tendenze sulla motivazione.

Bisogna ricordare che qualche membro di questo gruppo fa anche parte del Comitato di azione nazionale. Si è infine deciso di confermare la fiducia al Governo e di fare in questo senso alla Camera una dichiarazione di cui è stato pregato l'on. Martini. Ma questi ha rifiutato, e se persiste nel suo rifiuto, prenderanno la parola, a nome del gruppo, l'on. Luciani e l'on. Teso.

## La Sinistra liberale

Ieri si riunì il Comitato direttivo e stamane il gruppo. Trenta deputati erano presenti. La discussione fu lunga ma calma, con intervento degli on. Marciano, Cao-Pinna, Dentice, Vaccaro, Joele, Rossi, Adinolfi, Somaini, Frisoni, Libertini G., Renda, Vignolo, Berlingieri, Manfredi, Leonardi, Celesia, Di Mirafiori.

E' stato infine approvato il seguente ordine del giorno, che sarà svolto dall'on. Marciano:

« La Camera, confidando che verrà maggiormente intensificata l'azione del Governo, per le finalità della guerra e per la concordia nazionale, passa all'ordine del giorno ».

## I socialisti

Alle 10,30, con l'intervento dei direttore dell'*Avanti!* e di Costantino Lazzari della Direzione del Partito, si è riunito il gruppo socialista, presenti gli on. Turati, Treves, Prampolini, Merloni, Modigliani, Dugoni, Sciorati, Bussi, Bocconi, Bentini, Maffi, Cavallera, De Giovanni, Casalini, Todeschini, Musatti, Pucci, Rondani, Caroti ed altri.

Il gruppo si è occupato del dibattito in Comitato segreto e di quello prossimo sull'esercizio provvisorio, discutendo in massima sulle direttive del gruppo che saranno concretate nella dichiarazione di voto che farà l'on. Turati.

Sull'esercizio provvisorio molto probabilmente parlerà l'on. Treves ed anche l'on. Modigliani se questi non prenderà la parola in Comitato segreto.

## Comitato segreto

La seduta odierna è stata preceduta da molte previsioni, perchè alla Camera si diceva stamane che oggi parlerebbe il Governo. Interesse acuito dalle discussioni recenti e dalle conseguenti dichiarazioni che gli uomini più rappresentativi del Gabinetto possono fare.

I deputati che si sono recati in gran fretta a far colazione, tornano alla Camera con puntualità insolita.

Hanno parlato i tre ministri militari generali Giardino e Dall'Olio ed ammiraglio Triani. Ha poi parlato l'on. Sonnino.

Dopo il discorso Sonnino, molto applaudito, si approva la chiusura della discussione generale e si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

Molti deputati si accingono a svolgere gli ordini del giorno presentati. Quello del gruppo socialista ufficiale viene svolto dall'on. Modigliani.

## La seduta pubblica di domani

Domani sabato, alle ore 10, la Camera è convocata in pubblica seduta per discutere il disegno di legge, modificato dal Senato, sull'assistenza degli orfani di guerra.

Si prevede che il disegno di legge opportunamente modificato non susciterà contrasti alla Camera.

# Cronaca di Roma

SABATO 30 giugno 1917. — Com. di S. Paolo.
Levata del Sole ore 4.39 — Tram. ore 7.47.
Levata della Luna ore 3.39 — Tram. ore 0.86.
Ave Maria ore 8.15.

## La festa d'armi e di beneficenza

### all'Hôtel Excelsior

Nella grande sala dell' « Excelsior » si svolse iersera una splendida festa d'armi e di beneficenza, organizzata magnificamente dal Comitato romano per l'Organizzazione civile, auspici Agesilao Greco e un patronato di dame e di cavalieri.

Il salone era illuminato sfarzosamente e trasformato in un giardino olezzante. Sulla pedana c'erano le signore patronesse marchesa di Rudinì, la principessa Ruffo di Calabria e donna Maria Mazzoleni nonchè i giudici di campo generale Bertinotti, marchese Paternò di Sessa, principe di Belmonte, marchese Guglielmi, prof. Apolloni, generale Ettorre, conte Ravaschieri.

Notati fra gl'intervenuti numerosissimi il principe e la principessa Sciarra, la principessa D'Antuni, la marchesa Capranica del Grillo, il conte e la contessa Terzi di Sissa Torlonia, la contessa Taverna, il marchese e la marchesa De Luca Resta, donna Franca Florio, la marchesa Di Bagno, la principessa Boncompagni, la marchesa Spinola, la baronessa Coletti, la baronessa Angeloni madame Krupensky, il marchese e la marchesa Calabrin, la signora Giampietro i maestri d'arme comm. Musdaci, cav. uff. Pessina Drosi, gen. Varcellona, conte Suardi, on. Marcello, on. Graziadei, principe di Brancaccio, sen. Annaratone, col. Giampietro, il principe Ghika, il principe Pignatelli, il col. Rodzianko ed altri di cui ci sfugge il nome.

La gara schermistica s'iniziò con un'alato, vibrante e patriottico discorso di Fausto Salvatori che fu accolto da applausi scroscianti.

Incominciarono poi gli assalti di sciabola fra il maestro Evangelista e il maestro Santoro; di fioretto fra il maestro Ciocca e il maestro Caruso, poi di sciabola fra il maestro Tatiolo e il maestro Longo, di spada da terreno fra il capitano Elti e il tenente Zinsler, di sciabola fra il maestro Prucher e il maestro Fabrizi, di fioretto fra il maestro Tiberini e il maestro Sassone. Questi assalti valorosamente condotti con fine eleganza, con ammirabile destrezza e precisione furono coronati da applausi calorosi. Notata fu sopratutto la valentia dei fiorettisti nel loro diverso carattere; dei maestri Sassone e Tiberini per il gioco serrato; del Caruso per la fulmineità felina dei suoi attacchi, del Ciocca per la prontezza alle risposte. Il conte Elti e il tenente Pingler dettero un vero esempio di assalto da terreno, sobrio e misurato. Nella sciabola si rivelarono l'eleganza del maestro Tatiolo, la potenza del Longo e l'agilità del maestro Fabrizi.

Nella seconda parte abbiamo assistito ad un superbo assalto di spada da terreno fra il maestro Tagliaferri e il maestro Tiberini. Quindi, accolto da un calorosissimo applauso, si presentò sulla pedana Agesilao Greco, il poderoso campione della scherma italiane, che in numerosi tornei seppe vincendo, far rifulgere il nome d'Italia. In tre assalti di fioretto coi valorosi maestri De Cugni, Fabrizi e Ammannato suscitò il più vivo e più sincero entusiasmo per la meravigliosa rapidità dei suoi a fondi, che arrivavano al bersaglio prima che si vedessero partire. Dopo questi assalti, veramente squisiti per virtuosità schermistica, il generale Ettorre illustrò felicemente l'efficacia del metodo scientifico di spada, ideato e praticato da Agesilao Greco. Quest'ultimo, in un assalto di sciabola, dedicato alle signore, a imitazione del celebre duello-poetico sul primo atto del *Cyrano di Bergerac* di Edmondo Rostand, recitò alcuni versi del Tasso in guisa da colpire l'avversario sulla cadenza dell'ultimo verso

*Che vincitor lo fa*

E infatti lo colpì fra gli applausi dell'eletta assemblea. Assai interessanti riuscirono poi le dimostrazioni date da Agesilao Greco col suo sistema di spada. Egli combattè contro la sciabola, contro una spada dotata di punte di quattro millimetri, e contro una baionetta, formidabilmente maneggiata dal maestro Prucher, — col braccio nudo, quindi esposto ad una vera ferita. Di questa parte tecnica della bellissima accademia scriverà il nostro amico e collaboratore, Fausto Salvatori.

Gli assalti del Greco furono diretti dalla marchesa Leonia Di Rudinì.

La Federazione schermistica italiana distribuì alla fine della bellissima festa vari premi, di una squisita eleganza, a tutti gli schermitori. Al maestro Greco le signore patronesse consegnarono il premio della Regina Elena; un magnifico orologio d'oro con catena d'oro colle iniziali della Augusta Sovrana.

## Una lettera del Min. Fera agli orafi

Il Ministro Fera ha diretto al comm. Benvenuto Cagli, nella sua qualità di Presidente del Comitato degli Orafi Italiani, la seguente lettera: « Ho ricevuto il pro-memoria degli Orafi Italiani, e per parte mia non mancherò di caldeggiare quella qualsiasi soluzione della loro questione la quale contemperi i veri supremi interessi dello Stato e quelli della nostra fiorente industria nazionale, Gradisca, ecc., ecc. ».

Ciò fa pensare che i Ministri siano oramai disposti ad accogliere i desiderata della classe, tanto più che S. E. il Presidente del Consiglio, nella sua illuminata coscienza, si è già espresso nel medesimo senso, ed altri ministri hanno pronunciato parere unisono a quello dei deputati di tutte le provincie italiane, anch'essi completamente favorevoli agli orafi. Continuano a giungere al Comitato adesioni di personalità eminenti, le quali tutte convergono nella constatazione che, oltre al grave danno che la legge produrrebbe ad una industria nazionale, il metodo di applicazione darebbe un risultato diametralmente opposto al principio democratico cui vorrebbe essere ispirato. Poichè è fuori di discussione che, mentre la tassa sulla vendita degli oggetti importanti sarebbe con facilità elusa, essa verrebbe invece pagata solo dagli acquirenti di oggetti modesti, obbligati a rivolgersi ai negozianti per avere quella scelta che non troverebbero nel commercio clandestino.

Conclusione: Se non vi è una ragione finanziaria che giustifichi il decreto (e questo è stato esaurientemente dimostrato) tanto meno vi è una ragione politica.



## Contro l'articolo 189...

L'on. Turati non ha fatto della rettorica dicendo ieri, (nella sala del *Teatro Argentina*), chè la condizione peggiore è la condizione dell'orfano e della vedova di un *vivo* Per questa e per molte altre verità che così sinceramente ha affermato bisogna perdonare all'on. Turati la placida sicurezza con cui egli fa rientrare la *ricerca del padre* e in generale la questione della famiglia nella tesi della *proprietà*.

Per un deputato socialista è chiaro che un problema separato dall'altro non può esistere. E, ammesso che esista, non c'è, per risolverlo, che un modo: abolire l'articolo 189... Qualunque progetto di ricerca si perde nelle nuvole; le donne cui interessa la sorte del bimbo devono persuadersi che la soluzione socialista, la quale ammette un rimedio a tutti i mali, è anche la sola capace di rendere alla donna divenuta madre e al bambino più sicura la loro vita e di far splendere per entrambi, fra le tenebre dell'egoismo maschile, il sole della giustizia...

Ma queste sono in fondo considerazioni di relativa importanza perchè, come notava lo stesso on. Turati, l'importante sarebbe stato ieri di avere a contraddire o a sostenere l'onorevole Scialoja; il quale, è noto, ha preparato per la *ricerca della paternità* il suo progetto di legge ed era iscritto nella lista degli oratori. E la sua assenza, dovuta a ragioni di Ministero, fu causa che molte domande che si agitavano nel cervello dei presenti non avessero risposta adeguata.

Chi potrebbe però dire che il problema non si sentisse da tutti secondo la sua importanza? E se, valesse proprio aspettare, per risolverlo, quell'avvento promesso dall'on. Turati?...

Gente diversa come i soci dell'*Azione cattolica romana* e della *Giordano Bruno* avevano aderito alla stessa idea: avevano aderito la Deputazione provinciale insieme a Ministri, a deputati, a istituti di beneficenza, a personalità scientifiche; aveva aderito la *Tribuna*, prima a sollevare la questione del *Brefotrofio*.

Cinque furono gli oratori: l'on. Turati, il dott. Flamini, l'avv. Martire e due signore, la dottoressa Brunelli-Benetti e la signora Lebrecht-Vitali.

Il problema, dal lato giuridico, non ebbe forse impostazione e conclusione soddisfacente. Ma nei suoi rapporti storici, medico-legali e sociali, fu ampiamente discusso. Una donna come la dottoressa Valeria Brunelli-Benetti, che da alcuni anni dedica allo studio dell'ardua questione la sua intelligente e fervida operosità, vi portò anche tutto il suo spirito di madre. Una pioniera del movimento femminile, quale è la signora Eugenia Lebrecht-Vitali, parlando di quello che è veramente uno dei problemi massimi del femminismo si diede un'altra prova del suo valore che fu anche promessa. Il dott. Flamini, a meglio persuadere della verità che andava affermando, a meglio difendere la sua battaglia contro coloro ch'egli chiamò *gl'imboscati della paternità* e valendosi della sua esperienza di medico del Brefotrofio di Roma, portò innanzi ai convenuti alcune prova della orribile condizioni in cui giacciono i *trovatelli*. L'on. Turati cercò di persuadere in nome del socialismo; e disse cose interessanti, se non persuasive, e cose piacevoli. L'avv. Martire si augurò che un ritorno alla giustizia e alla verità conducesse anche alle pure fonti della latinità giuridica, ma invocò dall'*Associazione per la donna* lo studio di un altro problema che la guerra stessa ci a sentire più importante: la regolamentazione del buon costume in Italia.

Non soluzione definitiva dunque V. S. rebbe stato impossibile, perchè è impossibile reagire a un tratto contro un cumulo grave di ingiustizie e di menzogne.

Una discussione, un tentativo un po' ardito se vogliamo; ma un'opera bella. E, come tale, appunto, Va lodata l'iniziativa di coloro che vollero prospettare il problema ad un'assemblea di persone colte, e degli altri che con argomentazioni intessute di fatti e di sentimenti richiamarono il rispetto verso il fenomeno più grande della natura: la maternità e l'infanzia.

## " Da Piava al mare "

### al Teatro Costanzi

La più bella replica ai comunicati austriaci che ancora non hanno confessato la perdita del bastione orientale di Bainsizza, costituito dalla catena montagnosa che da Piave sale al Vodice — è la pellicola che il Comando Supremo ha fatto girare da valenti operatori durante la nostra vittoriosa battaglia del mese scorso.

Essa è intitolata: « Da Piava al mare » ed è veramente una illustrazione perfetta e dettagliata delle molteplici operazioni che ci condussero ai brillanti successi ottenuti, l'unica fra tutte le films eseguito finora che abbia fissato sull'obbiettivo gli assalti di fanteria.

Madri e padri che hanno i figli al fronte, reduci dalle gloriose lotte, vedranno questa sera nell'immenso schermo del Costanzi le località che il valore italiano ha strappato alla disperata difesa nemica.

E sarà uno spettacolo riconfortante, poichè il pubblico che immagina che cosa sia la guerra e quanti prodigi di volontà e di energia umana e morale essa richiede, constaterà che la realtà supera l'immaginazione. La «film» che si proietterà questa sera al Costanzi, onora l'avvedutezza patriottica dell'Ufficio di propaganda e dei suoi infaticabili e disinteressati collaboratori, tra cui il signor Makansi, organizzatore di prim'ordine che con generosità signorile ha fatto dell'opera di propaganda della nostra guerra un nobile apostolato.

Allo spettacolo assisteranno i Ministri, i Sottosegretari di Stato, gli ambasciatori alleati, le autorità civili e militari.

(I palchi di 1.a e di 2.a fila esauriti per prenotazione); 3.a fila, dieci disponibili L. 20 — Poltrone L. 3,50 — Sedie L. 2 — Anfiteatro L. 1 — Ingresso L. 1 — Galleria, compreso l'ingresso, L. 1.

## M. Castelnuovo (Sartoria)

Presso questa nota sartoria in via Cesare Battisti 131-132 (Piazza Venezia) v'è una grande *liquidazione di modelli*.

## BELLE ARTI

### Salone di Roma

A giorni sarà inaugurato in via del Babuino 41, Palazzo Sterbini, un nuovo ambiente artistico che prenderà il nome di *Salone di Roma*, arredato con fine e severo gusto e che raccoglierà periodicamente le opere di artisti intelligenti, specialmente giovani che troveranno in esso cordiale e dignitosa ospitalità affinchè i loro lavori possano farsi vieppiù conoscere ed apprezzare dai numerosi amatori della sana arte italiana. L'iniziativa di questa Esposizione permanente si deve all'egregio prof. Alfredo Angelelli, proprietario della nota Galleria d'Arte Antica e Moderna al Corso Umberto e Via Antonio Canova. Non c'è dubbio che sotto la sua esperta direzione le Mostre al *Salone di Roma* avranno uno speciale interesse per gli artisti e per il pubblico. Intanto se ne annuncia una per il quattro Luglio p. v. e conterrà un serie di piccole opere originali, bozzetti, impressioni di egregi artisti dai grandi Antonio Mancini ed Aristide Sartorio ai più modesti; ma sarà specialmente ammirata quella delle poche opere rimaste dell'illustre Ludovico Marchetti che visse per molti anni a Parigi e che fu il disegnatore più efficace del *Figaro*.

## AUGUSTEO

### Un ciclo di concerti diretti da P. Mascagni

Per iniziativa del Sindacato dei corrispondenti e del Sindacato dei cronisti avrà luogo prossimamente all'*Augusteo* un ciclo di concerti sinfonici diretti dal maestro Pietro Mascagni.

L'avvenimento si annunzia del più alto interesse artistico, chè di Pietro Mascagni sono note le eccezionali doti di direttore, doti che gli hanno permesso di conseguire, anche in questo campo, indimenticabili trionfi.

I programmi sono stati compilati con raro senso d'arte, e l'orchestra sarà quella magnifica dell'*Augusteo*: tutto fa dunque prevedere un clamoroso successo.

E non basta, poichè in questi concerti verrà eseguito per la prima volta il novissimo poema sinfonico di Pietro Mascagni: « Rapsodia Satanica », forma d'arte originale e complessa, che il pubblico di Roma, legato da antichi e indissolubili vincoli con l'illustre maestro, sarà chiamato a giudicare per il primo. Codesta « Rapsodia Satanica » è un poema sinfonico in tre parti, con commento cinematografico, per il quale hanno collaborato una importantissima Casa, la Cines, un eletto gentiluomo che si nasconde sotto il pseudonimo di *Alfa*, e un caro collega nostro, Fausto Maria Martini. Dall'unione feconda di queste belle energie è scaturita un'opera assolutamente nuova nella quale gl'intenti che gli autori si prefiggevano sono stati felicemente realizzati.

Tutto quanto nel genere si è fatto fino ad ora si limitava a creare una specie di atmosfera musicale che servisse di complemento o meglio di accompagnamento allo svolgersi dei personaggi, ottenendo una risultanza nella « Rapsodia Satanica » niente di tutto questo. Il maestro segue passo passo la visione, penetra la essenza psicologica dei personaggi, ottenendo una risultanza nella quale la visione e la musica si compenetrano e si completano vicendevolmente, sì che ogni quadro, ogni scena, ogni momento della azione vivono di intensa vita drammatica e musicale.

I concerti sono a beneficio del Comitato Romano per l'Organizzazione Civile e per l'Opera di Assistenza pro-ciechi, storpi e mutilati: due istituzioni nobilissime, che meritano tutto il nostro aiuto.

## Il travasegreto

E' il grande avvenimento del giorno. Un *Travaso* speciale — quello di domani — che dovrà essere letto in tutta segretezza e non comunicato ad anima viva... Per chi non lo troverà più il mistero sarà ancora più grande.

## Spiaggia e Montagna

Un consiglio a tutte le gentili nostre lettrici, a tutti i lettori nostri cortesi; un consiglio preziosissimo: prima di lasciare per qualche settimana la vita rumorosa e nervosa della capitale, per andare a respirare il salmastro ristoratore del mare immenso e profondo, o per andare a riposare mente e nervi nella dolcezza suggestiva del silenzio della campagna alleluiante di verde e d'azzurro, facciano una visita a quel centro di eleganza e di *bon ton* che è il palazzo della Casa inglese, al largo Tritone.

C'è colà una tale svariatissima e ricca esposizione di oggetti utili, indispensabili per chi va ai bagni, per chi, negli ozi della villeggiatura, vuol rinvigorire il corpo con i salutari esercizi degli sports da accontentare ogni desiderio, da soddisfare ogni bisogno.

Eleganza, grazia, buon gusto, praticità, sembrano avere presieduto alla preparazione di ogni genere raccolto nei luminosi saloni di questo palazzo: onde bene si spiega che dall'Old England siano visitatrici e compratrici assidue le dame, le giovanette eleganti, quanti la moda, il lusso, la bellezza sanno onorare senza esagerazioni, ed amare senza degenerazioni.

Abiti da spiaggia, costumi da bagno, scarpe, sandali, accappatoi, divisa da *sportman*, Golf sticks, racchette per tennis, berretti, cappelli, tutto quanto occorra a chi va ad una stazione balnearia alla moda o in campagna o sui monti, si trova in questo palazzo, che è ormai consacrato come uno dei più rinomati e grandiosi empori della capitale. E, quel che davvero non guasta, in questi tempi difficili, i prezzi sono ragionevoli, quali raramente si hanno nei locali più in voga e più ricchi.

## ONORIFICENZA

Con recente decreto, su proposta del Ministro della P. I., il prof. Luigi Savino-Palagi, egregio direttore della Casa musicale italiana, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

## Il Congresso dei funzionari delle imposte

Oggi continua a svolgersi l'importante programma del Congresso dei funzionari delle imposte dirette. Presiedeva l'on. Gasparotto. Si svolse il tema: *Per un onesto e patriottico accertamento dei tributi diretti*. Relatore il vice presidente dell'Associazione Costantino Simoncini.

## " Il Corriere Meridionale "

Fra pochi giorni il *Corriere Meridionale*, si trasformerà in quotidiano, pubblicandosi nel pomeriggio sempre a Roma, con lo scopo di propugnare lo sviluppo agricolo ed industriale del Mezzogiorno, e nello stesso tempo cooperare e mantenere sempre viva la concorde fede nella vittoria che dovrà arridere alle gloriose armi italiche.

## Un delegato di P. S. di Cagliari

### tenta di uccidersi

Ieri sera sul direttissimo di Pisa che parte dalla stazione di Termini alle 23.15 prese posto in prima classe un signore che poi si seppe essere il delegato di P. S. di Cagliari Alfredo Garofalo. Giunto il treno vicino alla stazione di Trastevere un colpo d'arma da fuoco fece accorrere i viaggiatori e i carabinieri di scorta nello scompartimento del Garofalo e trovarono costui gemente per essersi esploso una revolverata in direzione del cuore. Fatto fermare il treno i due carabinieri trasportarono il ferito nell'interno della stazione e chiamarono i pompieri che subito accorsero con l'automobile-lettiga. Il Garofolo, che pare siasi indotto all'insano proposito per dispiaceri di carriera, venne dai medici della Consolazione giudicato in grave stato per lesione del polmone e trattenuto perciò in osservazione.

## Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 58.

## Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo. Roma, via Giovanni Lanza 156, int. 10.

## Grandiosa scelta

le gentili signore possono fare in vestiti confezionati estivi, *blouses*, abiti e cappelli per bambini presso la nota Casa Enzler 31-32 in Via Condotti, Roma.

# Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

**SOCIETA' ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE**

**Capitale Lire 240.000.000 interamente versato**

## Assemblea generale degli Azionisti del 21 giugno 1917

Il 21 giugno corrente ha avuto luogo a Firenze, in seconda convocazione, l'Assemblea generale degli Azionisti della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

Risultarono depositate azioni N. 52.795 con diritto a voti N. 1010. Intervennero all'Assemblea N. 56 azionisti, rappresentanti N. 46.091 azioni, con diritto a voti N. 230.

Riportiamo la

## Relazione del Cons. d'Amm.

*Signori,*

Riuniti per la seconda volta durante la guerra, rivolgiamo innanzi tutto il pensiero ai nostri combattenti e formiamo i più fervidi voti per la fortuna della patria.

La perdurante crisi economica non ha influito notevolmente sui resultati delle nostre partecipazioni industriali, perchè, come e meglio dell'anno precedente, molte aziende, adattandosi alle esigenze del momento, hanno potuto accrescere la loro produzione e il conseguente profitto. Altre, specialmente le elettriche, hanno sofferto delle maggiori spese d'esercizio in periodo di guerra e dell'enorme rincaro dei combustibili loro occorrenti per servizi di riserva; ma nessuna ha dato utili inferiori a quelli del 1915, avendo compensato gli aumenti di spesa con una maggiore estensione della vendita.

La gestione sociale nel suo complesso è però stata provata sempre più duramente dalle nuove imposte, dall'aggravamento delle antiche, e dall'inasprimento dei cambi.

Tuttavia gli utili dell'esercizio 1916 risultarono sufficienti al pagamento dell'interesse del cinque per cento alle azioni in circolazione, lasciando disponibile un residuo che Vi proponiamo di portare a conto nuovo, in aggiunta all'accantonamento di oltre un milione di lire fatto negli anni scorsi in vista delle difficoltà future.

Tralasciando le ordinarie operazioni colle varie Imprese cui partecipiamo, e i resultati delle quali sono riassunti nelle varie voci del Bilancio, dobbiamo segnalarvi i seguenti cambiamenti nell'impiego dei capitali liberi.

D'accordo colla Banca Commerciale Italiana, con la quale concorrevamo nel quasi totale importo del capitale azionario della « Imprese idrauliche ed elettriche del Tirso », abbiamo consentito che un terzo della rispettiva partecipazione venisse attribuito alla Ditta « Vickers » di Londra, nello scopo di dare maggior forza e disponibilità finanziaria a quell'azienda, ora che si prepara alla completa attuazione del suo grandioso programma.

Abbiamo partecipato alla costituzione del « Consorzio per elettrotrazione » in considerazione degli scopi che, in armonia colle direttive di altre Società in cui siamo interessati, esso si propone; i quali scopi consistono più specialmente nella sostituzione della trazione elettrica a quella a vapore sulle ferrovie italiane. La quota da noi assunta è di lieve importanza, perchè questo Consorzio avrà un capitale limitato e si procurerà la maggior parte dei mezzi che gli occorreranno mediante accordi con enti finanziari delle regioni in cui si propone di eseguire le prime elettrificazioni ferroviarie.

Siamo entrati con un milione di lire nella costituzione della « Società nazionale per imprese elettriche », che già fin dall'inizio promette di ricavare cospicui benefizi dalla sua attività.

Infine abbiamo convertito in partecipazione azionaria, con effetto dal 1.o gennaio 1917, un credito di L. 200.000 che avevamo aperto alla « Società Brioschi per imprese elettriche », la cui attività è strettamente legata a quella dell'« Adamello », e che dalla sua costituzione ha sempre progredito in prosperità.

E per secondare quel programma di espansione delle imprese idroelettriche, al quale avete più volte dato la vostra approvazione, abbiamo destinata buona parte di somme, rese disponibili dalla riscossione di capitali dati a prestito, a partecipazioni negli aumenti di capitale azionario delle Società: « Adriatica » per L. 1.750.000; « Adamello » per L. 635.000; e « Ligure Toscana » per L. 3.250.000.

Condividendo i sentimenti patriottici ai quali non possono non ispirarsi in questi momenti tutta l'industria e la finanza italiane, abbiamo assunto L. 5.500.000 nominali dell'ultimo prestito nazionale, convertendo nel medesimo altrettanto importo di buoni quinquennali del Tesoro che avevamo in portafoglio. E non abbiamo mancato di concorrere con offerte in danaro all'opera del Comitato fiorentino di preparazione civile e di quello per l'assistenza dei mutilati in guerra, contribuendo altresì con L. 1,000 mensili per la durata della guerra al Comitato per il soccorso e l'assistenza delle famiglie dei richiamati. Abbiamo poi continuato a corrispondere lo stipendio al nostro personale sotto le armi, e concesso un supplemento di paga al personale meno retribuito, per rendergli più sopportabile l'attuale disagio della vita.

Fatta astrazione dagli investimenti in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, il capitale impiegato in « partizioni industriali ed altre operazioni » ammontava al 31 dicembre 1916 a L. 92.124.016, con una diminuzione di L. 747.842 su quello di L. 92.871.858 impiegato al 31 dicembre 1915.

Ripartitamente nelle tre consuete categorie di impieghi (partecipazioni al capitale di imprese in regolare esercizio, partecipazioni al capitale di imprese in corso di impianto o di incompleto avviamento, ed alle operazioni di investimento), risultavano al 31 dicembre 1916 rispettivamente le somme di L. 51.314.756; 6,300.600; 34.508.460.

Considerando invece le medie annuali di investimento per le stesse tre categorie, si ha che dalle cifre del 1915 di L. 47.340.472; 4.7[illegible]670; 43.369.855, si è passati nel 1916 a lire 49.657.210; 5.970.441; 38.207.814; ed i redditi percentuali medi, che erano stati nel 1915 rispettivamente di 5,802; 0,408; 5,000 al netto di imposta, risultano pel 1916: 6,884; 1,582; 5,448.

Nell'insieme il capitale di L. 95,380.000 mediamente impiegato nel 1915 in « partecipazioni industriali ed altre operazioni » aveva dato un reddito di L.5.077.790, pari al 5.324 0/0; nel 1916 il capitale stesso, sceso a L. 93.995.405, ha dato un reddito di L. 5.420.893, pari al 5,771 0/0.

Risulta dalle cifre sovra esposte che la somma complessivamente investita nelle « partecipazioni industriali », la quale era al 31 dicembre 1915, di L. 52.263.485, saliva al 31 dicembre 1916 a L. 57.615.356; e nel prospetto allegato N. 4 si ha l'elenco delle Società fra le quali essa si trovava ripartita.

Ci esponevamo nella Relazione all'Assemblea del 22 giugno 1916 (pag. 11) come, dopo lunghe trattative, fossero stati concordati fra Governo e Società gli schemi di tre atti di transazione per sistemare le controversie relative ai disavanzi delle casse di pensione e di soccorso ferroviarie, alla tassa di circolazione sulle azioni a matrice e alla imposta di ricchezza mobile in relazione alle obbligazioni di serie G.; atti sui quali si erano pronunciati favorevolmente i Corpi consultivi dello Stato ma la cui formale stipulazione era rimasta in sospeso in causa della sopravvenuta crisi ministeriale.

Possiamo ora annunziarvi che il 27 dello stesso mese di giugno fra i Ministri del Tesoro dei Lavori Pubblici e delle Finanze per conto del Governo e il Direttore Generale per conto della Società si addiveniva alla firma di una convenzione traducente in atto gli intervenuti accordi, che dal nuovo Gabinetto avevano piena sanzione.

In conseguenza di tale convenzione i rapporti della Società con lo Stato, in dipendenza, tanto della sentenza 27 febbraio-26 marzo 1914 della Corte di Appello di Roma relativa ai disavanzi delle casse di pensione e di soccorso della cessata rete Adriatica, quanto degli obblighi assunti coll'art. 35 del Capitolato Adriatico per quel che riguarda le casse della Rete Meridionale, vengono definitivamente regolati come appresso:

Il debito della Società al 1. gennaio 1916 viene liquidato complessivamente, pei disavanzi delle casse della cessata Rete Adriatica, e delle casse della antica Rete Meridionale, in L. 30.500.000.

Durante 10 anni la Società non sarà tenuta a nessun versamento di capitale, ma soltanto alla corresponsione dell'interesse legale del 4 per cento.

Nei successivi quindici anni dovrà estinguere il suo debito mediante graduale ammortamento in base all'interesse del 4 per cento.

E' fatta facoltà alla Società di anticipare la diminuzione del debito, in tutto od in parte, anche nel corso del primo decennio.

L'onere, come già avevamo previsto ed annunziato nella Relazione sull'esercizio 1914, è certamente di qualche rilievo; ma siamo fermamente convinti che non ne avremmo incontrato uno minore ricorrendo alla liquidazione giudiziale; e perciò non dubitiamo che riconoscerete che la situazione ormai creataci dagli intervenuti giudicati non ci offriva possibilità di soluzione migliore.

Le due vertenze fiscali riguardanti la tassa di circolazione sulle azioni a matrice, e l'imposta di ricchezza mobile in relazione alle obbligazioni di serie G, sono sistemate sulla base dell'accettazione da parte dell'Amministrazione finanziaria, senza effetto retroattivo, delle massime stabilite nelle sentenze pronunziate: sulla prima dalla Corte d'Appello di Firenze il 17 febbraio-23 marzo 1915, e sulla seconda dal Tribunale della stessa città il 30 marzo-12 aprile dello stesso anno; ond'è che per questo riguardo ogni timore di gravi indebiti pesi pei nostri futuri bilanci viene ad essere eliminato.

Rimangono così risolute le tre più gravi questioni, che già da tempo, attraverso impegnosi dibattiti giudiziari pesavano come un incubo sull'avvenire della Società; e ci è grato esprimere tutta la nostra riconoscenza a quanti per lunghi anni sostennero con zelo e con intelligenza le nostre ragioni, sia nel campo contenzioso, sia in quello delle lunghe trattative che hanno condotto alla definitiva sistemazione. Le conseguenze di questa avranno naturalmente una ripercussione sui nostri bilanci, ma non tale da destare soverchia preoccupazione; e comunque a renderle meno sensibili non mancheremo di portare ogni nostro studio, sebbene nel momento attuale ciò, sia difficile in causa della crisi mondiale che rende impossibile, tra altro, qualsiasi previsione sui cambi, costituenti una delle più temibili alee pei nostri futuri esercizi.

A tale effetto è anche proposito nostro di curare che nei riguardi interni della Società le accennate conseguenze abbiano a ripartirsi in modo, da non farsi sentire solamente nel periodo di tempo convenuto per l'estinzione del debito nei rapporti con lo Stato.

Dal Bilancio che Vi presentiamo, compilato d'accordo coi Sindaci dopo aver presa cognizione degli studi della Commissione di cui Vi facevamo cenno nella Relazione all'Assemblea dello scorso anno, e dei quali anche in seguito potremo trarre profitto, vedrete che non vi figura più all'« Attivo » la somma di L. 20.726.500 la quale, com'è esposto nella Relazione all'Assemblea del 21 giugno 1915 (pag. 15), rappresentava l'insieme di pagamenti fatti al Tesoro in dipendenza della liquidazione, ora sostanzialmente ultimata, dell'esercizio della ex-Rete Adriatica, in corrispondenza viene a subire una prima diminuzione di altrettanto il complesso importo delle riserve e dell'avanzo utili.

Si è poi provveduto all'inscrizione del debito di L. 30.500.000 assunto verso lo Stato in seguito alla sistemazione dei disavanzi delle casse di pensione e di soccorso, della quale Vi abbiamo sopra riferito.

Di fronte a tale debito abbiamo ora disponibile all'attivo l'accantonamento di lire 11.204.925 costituito in attesa dell'esito delle controversie relative alle dette casse. La differenza fra il debito assunto e tale attività assorbe completamente la rimanenza dell'accennato importo complessivo delle riserve e dell'avanzo utili (eccezione fatta naturalmente del fondo di riserva statutario di L. 1.024.085,67 costituito dopo il 1.o luglio 1905, e del fondo di L. 2.162.500 già accumulati per l'ammortizzazione delle azioni a matrici, ed inoltre esige un prelievo dai capitali liberi.

Altro prelievo da questi ultimi occorre fare per sopperire alle passività derivanti dalla transazione delle due questioni relative all'imposta di ricchezza mobile in relazione alle obbligazioni di serie G, e alla tassa di circolazione sulle azioni a matrice.

Veniva esposto nella Relazione all'Assemblea del 23 maggio 1914 (pag. 14 e 15) come i capitali liberi, procurati in massima parte con emissione di titoli ai quali non si possono contrapporre (come a quelli emessi per le costruzioni) annualità di riscatto, dovessero, mediante i loro redditi ed una quota di ammortamento, concorrere al servizio degli interessi ed alla completa graduale restituzione delle somme procuratesi dalla Società per mezzo di azioni ed obbligazioni, e come l'ammontare dei capitali stessi da consumarsi a tal uopo nel sessantennio dal 1907 al 1966 fosse stato stabilito in 100 milioni di lire.

Più precisamente, se dal totale delle somme che dalla parte del passivo figurano in Bilancio sotto i titoli *Capitale sociale*, *Prestiti sociali* e *Prestiti delle già Società Bayard* per complessive L. 697.526,669.82 si deduce l'importo delle *Linee cedute allo Stato* registrato dalla parte dell'attivo in L. 596.631,039.73, si ha una eccedenza di L. 100,895,630.09.

Ora per effetto dei prelievi di cui si è detto sopra e di quelli inscritti all'*Avere* delle liquidazioni annuali dal 1907 in poi, deve intendersi che si sia attinto a tale eccedenza, fino a tutto il 31 dicembre 1916, in ragione di L. 837.472,30, come apparisce dall'apposita voce dell'attivo del Bilancio, riducendosi così a poco più di 92 milioni i capitali liberi destinati al consumo nei 50 anni dal 1917 al 1966, e che in cifra tonda convien ritenere di soli 90 milioni agli effetti di detto consumo, nella considerazione della eventualità di qualche sopravveniente passiva una fronteggiabile con le risorse annuali dell'esercizio.

Passiamo ora a fornirvi qualche particolareggiata notizia su quelle poste del conto di liquidazione che presentano le più importanti variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Invece di una posta unica comprendente tutti gli interessi passivi, abbiamo, d'accordo con la Commissione e coi Sindaci, adottata una distinzione, di voci, che Vi permette di meglio apprezzare l'onere risultante da ciascuna.

Fra gli interessi passivi va menzionata una somma di ben L. 1.330.649 corrisposta alla Banca d'Italia di anticipazioni essendo queste notevolmente aumentate nel 1916 pel fatto dell'aver accettati buoni quinquennali del Tesoro in pagamento della semestralità dovuta alla Società il 20 dicembre 1915 (come già avvertivamo nella precedente Relazione) e pei 10 milioni di lire in buoni ordinari invece di altrettanta somma della semestralità spettanteci al 20 giugno 1916.

Ma al cospicuo aumento degli interessi su anticipazioni fanno naturalmente riscontro nell'*Avere* gli interessi attivi dei buoni in questione.

Comparisce poi per la prima volta nel *Dare* della liquidazione l'interesse annuo di Lire 1.220.000 dovuto allo Stato sulle L. 30 milioni e mezzo di debito della Società per le casse di pensione e di soccorso.

La *Imposta di ricchezza mobile sul reddito industriale* è scemata di L. 60.003 rispetto al 1915, per effetto del diminuito imponibile, essendosi corrisposto a ciascuna azione in circolazione rispettivamente L. 29 e L. 27 negli anni 1913 e 1914 che hanno servito a stabilire la imposta pel 1915 e pel 1916.

L'onere corrispondente a *differenze di cambio* che nel 1915 comprendeva L. 1.081.916 della voce *Tasse ed Imposte, commissioni di banca, quotazione titoli, differenze cambi e simili*, è salito nel 1916 a L. 1.428.988, e rappresenta la più notevole perdita causata dallo stato di guerra all'esercizio sociale. E poichè per l'inaudita altezza dei cambi l'onere stesso minacciava di crescere ancora molto nel 1917, abbiamo concluso all'estero opportune operazioni per assicurarci le divise necessarie al servizio d'interesse e di ammortamento delle obbligazioni sociali durante l'anno corrente. Confidiamo che queste operazioni si possano prolungare fino a che i cambi siano sensibilmente diminuiti e l'onere corrispondente risulti più facilmente sopportabile dalle nostre liquidazioni annuali.

All'*Avere* notiamo una falcidia di L. 887.540 (superiore di L. 302.245 a quella subita nel 1915) nei corrispettivi annui dovuti dallo Stato in causa dell'avvenuto raddoppiamento dal 1.o luglio 1916 del contributo del centesimo di guerra.

Nell'anno corrente, in cui tale raddoppiamento avrà effetto per l'intero esercizio, la trattenuta resulterà di L. 784.436.

Abbiamo presentato ripetutamente ricorso all'Amministrazione delle Finanze contro l'applicazione dei centesimi di guerra alla annualità di riscatto, ma i nostri reclami sono stati respinti.

Gli *Interessi su titoli di Stato o da esso garantiti* sono saliti da L. 996.806, quali erano stati nel 1915, a L. 2.451.118 per il fatto già menzionato dei buoni del Tesoro entrati nel nostro portafoglio in luogo della semestralità del 20 dicembre 1915 e di parte di quella del 20 giugno 1916, e per l'aggiunta del reddito dei titoli appartenenti all'accantonamento per le casse di pensione e di soccorso.

Quantunque il capitale medio impiegato in partecipazioni industriali ed altre operazioni abbia subito, come già si è visto, una qualche diminuzione, i *Proventi di partecipazioni ed altri investimenti* offrono un aumento di Lire 368.760, dovuto essenzialmente alla cresciuta attività delle industrie meccaniche.

Riassumendo si può dire che, mercè la prudente condotta seguita in passato e le operazioni intraprese dopo il riscatto, la Società ha potuto nel 1916, malgrado un onere straordinario, dipendente dalla guerra, di più che due milioni di lire per differenze cambi e nuove tasse, pagare allo Stato il pattuito interesse sulle L. 30 milioni e mezzo di debito per le casse di pensione e di soccorso, e corrispondere il cinque per cento alle azioni in circolazione.

Vi informavamo nella Relazione dello scorso anno di accordi intervenuti nel novembre 1915 fra Delegati del Governo e della Società per la soluzione di diverse questioni che tenevano in sospeso la liquidazione del nostro residuo credito in dipendenza della costruzione della ferrovia Lecco-Francavilla, ed esprimevamo la fiducia di poter presto realizzare il credito stesso, in guisa che la voce relativa a quella linea non avesse più ragione di figurare nel Bilancio al 31 dicembre 1916.

Le formalità di approvazione di siffatti accordi da parte delle competenti autorità governative non hanno invece potuto essere condotte a termine entro il 1916 cosicchè Voi troverete ancora in Bilancio, sotto la voce *Debitori diversi*, il nostro residuo *credito in capitale* di L. 462.400,61.

Ma le formalità stesse sono ora quasi ultimate, e possiamo quindi dirvi che, oltre a tale somma, noi avremo, dipendentemente dal premio pattuito nell'art. 26 del capitolato di concessione della linea in parola, e da saldo di interessi a nostro favore, un ulteriore introito, il quale andrà in aggiunta alle Lire 1,231.120,20, che più oltre Vi proponiamo di portare a conto nuovo.

Il Bilancio generale, allegato N. 1, dà per risultato dell'esercizio 1916 un saldo attivo di L. 194.814.30, che riassumiamo dal conto liquidazione, allegato N. 2, facendolo seguire dalla proposte riguardanti il riparto degli utili:

## Liquidazione dell'esercizio

### ATTIVO

Corrispettivo per la cessione delle linee di antica concessione L. 29.550.000.00; Idem idem della convenzione 20 giugno 1888 L. 8.917.594.57; annualità pel soprapassaggio del ponte sul Po a Mezzanacorti L. 161.200,88; annualità per la linea-Cerignola Stazione Città L. 6.199,08; interessi su titoli di Stato o da esso garantiti L. 2.451.117,94; proventi di partecipazioni ed altri investimenti L. 5.412.009,18; redditi di proprietà sociali e proventi eventuali Lire 278.216,34; quota di prelievo dai capitali liberi L. 370.000,00. — Totale L. 47.145.000,94.

### PASSIVO

Interessi sulle obbligazioni L. 23.300.520,00; interessi su anticipazioni e diversi L. 1.490.103,05; interesse sul debito pei disavanzi delle casse di pensione e di soccorso L. 1.220.000,00; ammortizzazione delle obbligazioni sorteggiate Lire 5.030.000,00; quota di ammortamento spese di fondazione L. 27.355,95; imposta di ricchezza mobile sul reddito industriale L. 769.915,01; tasse ed imposte, commissioni di banca, quotazione titoli e simili L. 2.032.233,08; spese di amministrazione (compreso l'assegno al Consiglio e ai Sindaci e le pensioni di grazia) Lire 642.657,92; spese varie L. 167.800,00; ammortizzazione delle azioni sorteggiate L. 1.110.000; totale lire 37,261,376.74 Rimanenza lire 9,88[illegible]314,20; meno gli interessi alle azioni in circolazione (cinque per cento) in L. 9.[illegible]; Resultanza attiva lire 194.814.30; da cui, dedotti i Prelievi statutari: 5 per cento alla riserva ordinaria, lire 9.740.71; 10 per cento sull'utile netto derivante dalle nuove operazioni intraprese dopo il 30 giugno 1906, assegnato: per 3 quarti al Consiglio di amministrazione, lire 60.000,00; e per un quarto ai capi di servizio, lire 20.000,00; rimborso ai portatori di azioni nominative della misura tassa di circolazione pagata per loro conto (legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato C., art. 12), lire 1136,25; che in totale ammontano a lire 90.876,96, rimangono nette lire 103.937,34, che unite ai residui disponibili al 31 dicembre 1915, in lire 1.127.182,86, sommano in lire 1,231,120.20 che Vi proponiamo di portare a conto nuovo.

*Signori,*

abbiamo l'onore:

1.o

di sottoporre alla Vostra approvazione le seguenti proposte:

l'Assemblea generale degli Azionisti:

a) approva la relazione e l'operato del Consiglio d'Amministrazione, il Bilancio dell'Anno 1916, e delibera di portare a conto nuovo il residuo di L. 1.231.120,20 disponibile dopo l'avvenuto pagamento di L. 25 per ciascuna delle azioni in circolazione;

b) determina, in ordine al disposto degli articoli 33 e 34 dello Statuto sociale, che il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione rimanga di 15;

2.o

di invitarvi ad eleggere cinque Consiglieri d'Amministrazione in luogo dei Signori
Bastogi conte Gioacchino; Cassuto comm. avv. Armando; Cini cav. Giovanni Cosimo; Da Passano marchese Manfredo; Vigoni nob. comm. Giulio, scadenti d'ufficio e rieleggibili;

3.o

di invitarvi infine, giusta le disposizioni dell'art. 183 del Codice di Commercio e dell'art. 26, paragrafo 1.o dello statuto sociale, a nominare tre Sindaci effettivi e due supplenti, ed a confermare in lire duemila per ognuno dei Sindaci effettivi la retribuzione annua prevista dall'art. 154 del detto Codice.

## Deliberazioni dell'Assemblea

L'Assemblea ha approvato la relazione e l'operato del Consiglio di Amministrazione, il Bilancio dell'anno 1916, ed ha deliberato di portare a conto nuovo il residuo di lire 1.231.120,20, disponibile dopo l'avvenuto pagamento di L. 25 per ciascuna delle azioni in circolazione;

ha determinato, in ordine al disposto degli articoli 33 e 34 dello Statuto sociale, che il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione rimanga di 15;

ha rieletto i Consiglieri di Amministrazione scadenti di carica e rieleggibili, e cioè i signori:

Bastogi conte Gioacchino; Cassuto comm. avv. Armando; Cini cav. Giovanni Cosimo; Da Passano marchese Manfredo; Vigoni nob. comm. Giulio.

ed ha nominato Sindaci i signori:

Ansu avv. Flaminio; Toia comm. ing. Guido; Gaggero Bartolomeo.

Sindaci supplenti i signori:

Pelli-Fabbroni conte Giovanni; [illegible]michini avv. Piero

e confermato in L. 2,000 la retribuzione annua per ciascuno dei Sindaci effettivi.

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## L'"AVANTI!" E L'AFFARE GRIMM
## Menzogne in grassetto

Il disgraziato signor Grimm, agente del Kaiser ormai riconosciuto per sua confessione indiretta, quando riceverà il numero di ieri dell'*Avanti!* e vi leggerà la riproduzione della propria difesa, sarà in caso di esclamare: — Dagli amici mi guardi Iddio...

Come i nostri lettori infatti già sanno, per parecchi giorni l'*Avanti!* ha deprecato qualunque giudizio frettoloso sul suo protetto, dichiarando che se ne doveva aspettare la difesa. La difesa è finalmente arrivata, e l'*Avanti!* dà ad essa il posto d'onore, tre lunghe colonne in prima pagina. E ad aumentare l'efficacia del documento, il giornale socialista mette in rilievo, stampandoli in grassetto, i punti fondamentali della difesa; e precisamente le espressioni di meraviglia, gli atteggiamenti di *gnorri*, le denegazioni ambigue dal Grimm opposte agli interrogatorii dei suoi compagni Skoboleff e Tseretelli. Egli non sapeva niente del telegramma Hoffmann; egli aveva evitato qualunque conversazione e contatto politico partendo dalla Svizzera; egli non s'imaginava nemmeno quale origine il telegramma di Hoffmann avesse avuta; bontà sua, si spingeva però fino alla ipotesi che potesse essere, sia un atto spontaneo, sia « la risposta ad una domanda ».... Ah! Tartufo dell'internazionalismo!

Naturalmente, quando giocava con questi destreggiamenti da *gnorri*, l'egregio Grimm non imaginava che cosa stava per accadere. Non imaginava che il suo complice Hoffmann sarebbe stato buttato a mare, e tanto meno che il Governo svizzero, a provare la propria lealtà, la propria innocenza nell'ignobile intrigo, avrebbe messo in piazza tutto... E così si spiega il sistema della difesa, basato sulla presunzione del silenzio e del segreto. Ma se grossa l'aveva fatta il Grimm, più grossa l'ha fatta l'*Avanti!* Il quale, ricevendo la difesa del suo amato Grimm con qualche giorno di ritardo per la trasmissione postale, non ha pensato, non si è accorto che la pericolosa, malaccorta difesa veniva superata dai fatti e dalle ulteriori pubblicazioni. Non si è accorto (e questa volta ricorriamo al grassetto anche noi) **che proprio iermattina, mentre gli giungeva per posta la tanto sospiratamente aspettata difesa del Grimm, il telegrafo gli giocava il brutto tiro di sorpassarla, di schiacciarla e mostrarla un tessuto di menzogne, diramando, per iniziativa del Governo Federale, il documento accusatore decisivo, e precisamente il telegramma che Grimm aveva diretto da Pietrogrado ad Hoffmann per invitarlo a porgergli mano nell'intrigo per la pace a favore della Germania.**

L'*Avanti!*, insomma, non si è accorto che i pezzi in grassetto della difesa di Grimm, per la rivelazione decisiva di quel documento della ultim'ora, si convertivano nel rilievo delle grossolane, subdole, ipocrite menzogne con cui l'egregissimo Grimm, nella prima confusione del colpo, aveva tentato di pararlo, forse colla segreta speranza che il suo complice Hoffmann avrebbe fatti sparire i documenti dell'intrigo.

E con questo il Grimm è a posto definitivamente.

Rimane l'*Avanti!*

E' permesso di richiedergli ancora ancora una volta una dichiarazione semplice, precisa, sincera, che sia in correlazione, non con gli ideali della odiata borghesia o del patriottismo disprezzato, ma almeno con quanto esso stesso ha scritto il giorno prima? Aspettava la difesa del Grimm, per scrupolo di imparzialità, prima di esprimere il suo giudizio. La difesa oggi è arrivata, ed è un disastro; quelli che dovevano essere i suoi punti forti, stampati in grassetto, si rivelano come le menzogne sotto lente d'ingrandimento. Dunque?

Vediamo ancora.

Il corrispondente dell'*Avanti!* da Zurigo, che presentando la difesa del Grimm, ha il senso delle difficoltà del documento, avanza dei dubbi e degli scrupoli. E scrive:

*« Orbene, il Grimm dichiara ora di non aver mai ricevuto, nè direttamente, nè indirettamente, questo telegramma; e il suo linguaggio è così reciso che il secondo punto della questione si deve ritenere esaurito. Resta il primo punto, però. Nella sua lunga dichiarazione, il Grimm non fa parola del telegramma che egli avrebbe fatto mandare a Hoffmann. E questo è il punto più grave, è anche quello che più interessa noi socialisti. Come spiegare il silenzio di Grimm?*

*« Se nella dichiarazione non si parla del telegramma, che il Grimm avrebbe fatto spedire allo Hoffmann, vi sono però in essa alcune parole, che potrebbero aprire uno spiraglio. Dice il Grimm:*

« Così stando le cose, io non potevo aderire alla loro pretesa, anche perchè, in quell'istante, non era ancor stata per nulla accertata l'origine del telegramma. Questo telegramma poteva benissimo essere la risposta a una domanda, oppure poteva essere un atto spontaneo, derivante dal fatto che al Parlamento si era ripetutamente chiesto che si prendesse l'iniziativa per una azione intermediaria di pace. »

*« Adunque il Grimm non sa perchè ed a chi Hoffmann abbia risposto con quel telegramma? Egli accenna a quelle due possibilità. Ma, allora, che cosa significano le parole del consigliere Hoffmann: « al 27 maggio il consigliere nazionale Grimm aveva pregato la Legazione svizzera a Pietrogrado di spedire un telegramma al Consigliere Hoffmann, ecc. ». Non sa nulla il Grimm di questo telegramma e di quell'incarico? Che questo incarico di Grimm alla Legazione Svizzera [illegible] Ci troviamo di fronte a una mistificazione? Di fronte a un tranello? Ma in questo caso, il Ministro di Svizzera a Pietrogrado non si sarebbe affrettato ad avvertire il suo Governo che Grimm non aveva mai fatto presso di lui un tal passo?*

*« Ecco, come dicemmo, il gran punto interrogativo. »*

Precisamente. Senonchè il mistero oggi è chiarito. Il punto interrogativo dovrebbe diventare, in bocca anche di un socialista in buona fede, un punto esclamativo, da fargliela aprire fino allo sgangheramento. — Che noi ci troviamo di fronte ad una mistificazione? Di fronte ad un tranello? — si domandava ansiosamente il povero socialista, con la speranza della scoperta di chi sa quale misterioso intrigo, tessuto dalla perfidia della « Intesa », intorno al grande e purissimo Grimm.

Sicuro che c'era la mistificazione ed il tranello, anche pei socialisti e internazionalisti in buona fede. Il tranello è ora svelato, il mistificatore è pienamente smascherato dalle menzogne stesse con cui aveva tentato di difendersi imbrogliando le carte, comprese le carte dei « compagni ».

Ed allora si decidono i signori dell'*Avanti!* ed il loro corrispondente, a pronunciare infine il proprio giudizio, quale scaturisce inevitabile dalle loro stesse premesse, dalle loro stesse parole?

O preferiscono di scappare tacendo, o di preparare paglietteseamente un « altro sistema di difesa » dell'amico Grimm?

## Giunta del bilancio

La Giunta generale del bilancio si è riunita oggi ed ha rinviato alle Sotto-giunte i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei decreti concernenti servizi tesoro, Cassa depositi e prestiti e vigilanza sugli istituti di emissione.

Stanziamento per affitto locali in servizio Regia Accademia di Belle Arti Milano.

Contributo spese stipendi bidelli scuole tecniche Basilicata e Sardegna e rimborso Comuni Cagliari, Sassari e Nuoro spese personale di servizio Scuole normali.

Ha nominato l'on. Alessio relatore del disegno di legge.

Esonera tasse scolastiche danneggiati terremoto e convenzione per l'assetto delle liste dell'Università di Padova; ed ha approvato la relazione dell'on. Alessio sul bilancio tesoro 1916-17.

## I trattati di commercio dell'Italia

LONDRA, 29.

Bonar Law ha dichiarato alla Camera dei Comuni che l'Italia ha denunciato, tranne due eccezioni, tutti i suoi trattati di commercio che fissano le tariffe doganali italiane. La Francia ha annunciato l'intenzione di denunciare tutti i trattati di commercio ed il Governo britannico si occupa di questa questione.

## La legge sugl'infortuni in agricoltura

Stamane la Commissione della Federazione lavoratori della terra, composta di Argentina Altobelli, Lodovico D'Aragona, on. Dugoni, è stata ricevuta dal ministro De Nava, al quale ha esposto le osservazioni critiche e proposte relative al progetto di legge sugli infortuni in agricoltura, testè presentato al Senato; proposte che furono deliberate da recenti convegni di lavoratori della terra.

## L'idrovolante postale Palermo - Napoli

PALERMO, 29. — L'idroplano postale è ripartito per Napoli alle ore 17,5.

## La "Mittel Europa,,

BERNA, 29.

Il deputato Frederik Naumann pubblica sulla *Vossische Zeitung* un articolo dedicato alla *Mittel Europa*. In questo studio l'autore preconizza una comunanza piena e completa degli Imperi Centrali, soprattutto in quanto riguarda la organizzazione militare. Egli scrive: «La *Mittel Europa* esiste oggi nettamente; non le mancano che gli organismi del movimento e dell'azione. Questi organismi possono darle i nostri due imperatori perchè dispongono degli elementi fondamentali per la creazione di un esercito comune.

# ULTIM'ORA

## La Costituente convocata in Russia

PIETROGRADO, 28. (Ritard.)

**Il Governo provvisorio ha pubblicato un decreto che fissa al 13 ottobre 1917 la convocazione della Costituente e al 30 settembre le elezioni relative.**

## I Russi hanno iniziata l'offensiva?

LONDRA, 28. (Ritard.)

**Si ha qualche motivo di credere che i Russi abbiano iniziato l'offensiva su due punti del fronte.**

## Per la unificazione della Grecia

ATENE, 29, ore 5.30.

*Venizelos si è recato al Pireo per concertare insieme a Jonnart le quistioni della unificazione della Grecia.*

SAIMI.

## Un telegramma di Zaïmis a Jonnart

ATENE, 28 (Ritardato).

*L'alto commissario Jonnart ha scritto a Zaimis ringraziandolo del concorso datogli nel compimento della sua missione.*

*Zaimis ha risposto: Il compito che l'amor di patria e le necessità politiche mi assegnarono mi sembra oggi terminato. Ho sempre considerato essere mio primo dovere di mantenere l'ordine pubblico e di facilitare, secondo i voti delle Potenze garanti, il ristabilimento dell'unità della Grecia, ciò che auguro di tutto cuore al mio successore per la vera felicità e prosperità della nazione.*

## Attività tedesca sul fronte dell'Aisne

PARIGI, 29 (ore 15). — *Il nemico ha dimostrato durante la notte una grandissima attività sul fronte dell'Aisne ove un violento bombardamento fu seguito da vivacissimi attacchi nella regione di Cerny, a sud di Corbeny e a nord-ovest di Reims. Tutti questi tentativi sono stati infranti dal nostro fuoco e respinti dai nostri contrattacchi e le nostre posizioni sono state mantenute.*

*La lotta è stata particolarmente viva nella regione di Cerny ove i nemici hanno attaccato ripetutamente in due differenti punti il nostro fronte. A nord-est del villaggio di Cerny reparti nemici che erano riusciti a prender piede nella nostra prima linea ne sono stati ricacciati da un energico contrattacco delle nostre truppe. Il nemico ha lasciato numerosi cadaveri sul terreno e prigionieri nelle nostre mani.*

*Sulla riva sinistra della Mosa la lotta dell'artiglieria ha assunto ieri nel pomeriggio un carattere di estrema intensità nella regione del bosco di Avocourt e alla quota 304. Un violento bombardamento con granate di grosso calibro diretto contro le nostre posizioni è stato seguito verso le ore 18,30 da un potente attacco tedesco condotto con truppe speciali d'assalto sopra un fronte di due chilometri circa ad ovest della quota 304. La potenza del nostro fuoco è riuscita a disorganizzare l'attacco che ha potuto prender piede in alcuni punti della nostra prima linea. Un nuovo tentativo nemico diretto stamane verso le 3,45 contro le nostre posizioni ad est della quota 304 è stato completamente respinto.*

## I terroristi tedeschi a Stoccolma

LONDRA, 28 (Ritardato).

La *Morning Post* ha da Stoccolma che gli agenti tedeschi hanno tentato di far saltare uno *steamer* inglese. Durante il caricamento il capitano si è accorto per fortuna a tempo che della dinamite era stata nascosta distro un argano.

## Le corse a Milano

MILANO, 29. — Con tempo buono si è disputata oggi a San Siro la sesta giornata di corse della riunione d'estate. Risultati:

PREMIO PESCARENICO (Hand. asc. Lire 2500; M. 1300): 1. *Lico*, kg. 51, Dall'Acqua (Manchester); 2. *Milabro*, kg. 56, Menichetti, 3. *Lumacona*, kg. 52, Ruggiero. N. P. *Irma*, kg. 56; *Rali*, kg 52 1/2; *Pirano*, kg. 52; *Bergerie*, kg. 52. Due lunghezze.

Totalizzatore: L. 27, 10, 11,50.

PREMIO VOLTA (Internaz. L. 7000; metri 1000): 1. *Amyntas*, kg. 49, Turner (Manchester); 2. *Mainze*, kg. 50, Chiola; 3. *Aquila*, kg. 60, Berti. N. P. *Aceliano*, kg. 57. Una lunghezza; 2 lunghezze.

Totalizzatore: L. 6.50, 6, 9.

PREMIO MONLUE' (Vender. L. 2500; metri 1000): 1. *Giano* (4000), kg. 55, Lorenzini (Watkins); 2. *St. Olaf* (3000), kg. 55, De Montel; 3. *Milabro* (2000); kg. 53, Menichetti. N. P. *Asso* (4000), kg. 62; *Gruerie* (4000), kg. 52; *Onefro* (2000), kg. 48; *Giberto* (3000), kg. 50; *Caronelia* (4000), kg. 58; *Pirano* (4000), kg. 52. Mezza lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 62.50, 17, 21.50, 26.

PREMIO ISEO (L. 3000; M. 1000): 1. *Furetto*, kg. 54, Monteforte (Clout); 2. *Habra*, kg. 50, Sir Rholand; 3. *Marzaiola*, kg. 54, Razza di Besnate. N. P. *La Tourmente*, kg. 50, *Artelia* kg. 52, *Farnone* kg. 52. Mezza lunghezza; 3 lunghezze.

Totalizzatore: L. 15, 9, 8.50.

PREMIO ORTA (Internaz. L. 2500; metri 1500): 1. *Ether IV*, kg. 53, Turner (Blackburn); 2. *Lady Rowena*, kg. 54 1/2, Ruggiero; 3. *Gaffeur*, kg. 53, Razza di Campiano. N. P. *Bombardo*, kg. 56 1/2 e *Rha* kg. 56 1/2. Una incollatura; 3 lunghezze.

Totalizzatore: L. 22, 9.50, 11.

PREMIO BORMIO (Vendere, L. 2500; metri 900): 1. *Pape Satan* (4000), kg. 54, Turner (Gabrielli); 2. *Circassa* (1000), kg. 48, Conte di Sorrivoli; 3. *Reiduralh* (3000), kg. 54, Razza Bellotta. N. P. *Some-Bachelor* (2000) kg. 52, *Allori* (4000) kg. 56, *La Fornarina* (4000) kg. 54; *Muja* (3000) kg. 52, *Oraculum* (3000) kg. 54. *Malidria* (4000) kg. 54. Mezza lunghezza; una lunghezza 1/2.

## ULTIME DELLA CRONACA
### Tentato suicidio

[illegible] di oggi, nella propria abitazione, certa Nobilia Cesira di Ignazio, di anni 27, da Tivoli, abitante in via Salaria, 43, interno 2, tentava, per dispiaceri di famiglia, suicidarsi ingoiando due pasticche di sublimato; fu accompagnata al Policlinico.

## I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 30 Giugno a Lire 137,70.




**OLINDO MALAGODI, Direttore.**
*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile.


LA FAMIGLIA dell'
ONOREVOLE GR. CORD.
**Ing. GIULIO RUBINI**

ringrazia con profonda commozione tutte le persone cortesi che hanno seguito trepidanti le ultime ore dell'amato congiunto, che ne hanno accompagnato la salma all'estremo riposo o che, comunque, si sono associate al suo immenso dolore confortata dall'augusta parola del Sovrano e da quella delle LL. EE. il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Presidente della Camera dei Deputati, i Ministri, i Sottosegretari di Stato.

Esprime i sensi della più viva riconoscenza ringraziando del pari gli onorevoli Senatori e Deputati, le Rappresentanze politiche, militari, civili ed ecclesiastiche, le Autorità, gli amici che al Camposanto ed alla Camera dei Deputati hanno commemorato le doti eccelse del loro caro estinto.

Como, 27 giugno 1917.

Impresa Lombarda Pompe Funebri
Milano, Corso Italia, N. 1 - Telefono 77-17





Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

# La neutralità svizzera
## e l'intrigo Grimm-Hoffmann

BERNA, 28.

Si riprende la discussione della relazione del Consiglio federale sulla neutralità e sul caso Grimm-Hoffmann.

Vari oratori prendono la parola, senza citare fatti nuovi. Fra essi Willemin (Ginevra) si mostra particolarmente violento nelle sue accuse contro Hoffmann e si fa richiamare all'ordine dal Presidente.

Quindi il Presidente della Confederazione, Schulthess, espone il punto di vista del Consiglio federale. Nel suo discorso, ascoltato con grande attenzione, Schulthess, rispondendo a Willemin, constata essere falso che Hoffmann abbia invitato il Ministro svizzero a Roma, De Planta, in dicembre a raccomandare offerte di pace della Germania all'on. Sonnino.

Confuta inoltre diverse accuse di Willemin e tratta quindi degli accordi economici. Conosciamo, dice, le difficoltà economiche enormi constatate nel mondo intero, specialmente in seguito alla crisi dei trasporti. Se la situazione non migliora, andremo incontro ad una crisi formidabile. Ci mancano i noli, e nostri delegati partiranno per Parigi e Londra, per negoziare intorno a questa grave questione. Queste considerazioni permettono di comprendere il desiderio di pace di Hoffmann; le sue intenzioni erano pure, ma si ingannò nella scelta dei mezzi.

Schulthess ritiene che il telegramma di Hoffmann sia stato decifrato a Pietrogrado dal Governo russo. Nulla permette di supporre che Grimm sia stato un agente tedesco: altrimenti avrebbe agito diversamente. Quanto a Hoffmann, l'ipotesi assurda che egli sarebbe stato un agente tedesco cade pel semplice fatto che Grimm non agì per mandato della Germania: altrimenti Grimm avrebbe potuto certamente procurarsi in Germania le informazioni che riteneva necessarie, senza passare per il tramite di Hoffmann.

Schulthess contesta energicamente che Hoffmann sia stato implicato in un complotto di pace. Si tratta di una leggenda che bisogna distruggere, perchè sarebbe tale da turbare le nostre relazioni con un gruppo di potenze.

Il Presidente della Confederazione constata che il Consiglio federale fu unanime nel pensare che Hoffmann dovesse dimettersi e che nessun'altra soluzione fosse possibile, poichè un uomo di Stato in certe condizioni deve evitare anche le apparenze di un errore. Ma tiene a constatare anche che Hoffmann nei negoziati economici con l'estero diede prova della maggiore tenacia, sia verso le potenze centrali, sia verso l'altro gruppo di belligeranti, e difese gli interessi della Svizzera con estrema energia.

Se Hoffmann avesse fatto conoscere il suo passo al Consiglio federale, il telegramma non sarebbe stato inviato. Il Consiglio federale lo avrebbe distolto dalle sue intenzioni dettate dal cuore e dalla fiducia, ricordandogli la situazione internazionale e la possibilità di vedere il suo passo interpretato come un atto non amichevole da uno dei gruppi di belligeranti. Come capo degli affari politici del paese, Hoffmann non soltanto doveva regolare i suoi atti su ciò che sembra incompatibile con la neutralità secondo i trattati, ma doveva anche riflettere come un passo potesse essere interpretato e evitare ogni passo, che potesse essere considerato come non neutrale. Dobbiamo riconoscere che il passo da Hoffmann fatto non era nè ammissibile nè opportuno, e che poteva produrre presso un gruppo di potenze l'impressione di un atto non neutrale.

Ripete che nessun'altra soluzione all'infuori delle dimissioni di Hoffmann era possibile, come egli stesso e i suoi amici hanno subito riconosciuto.

Schulthess dice che il Consiglio federale ritiene necessaria un'inchiesta per stabilire tutte le circostanze; vogliamo far piena luce; non vogliamo nulla nascondere e nulla abbiamo da nascondere. Ma tale inchiesta deve essere fatta dal Consiglio federale, che ne esporrà i risultati nel prossimo rapporto sulla neutralità, il quale sarà sottoposto alle Camere federali. Esse potranno allora decidere se l'inchiesta è sufficiente.

Schulthess fa quindi appello alla calma ed alla solidarietà del Paese. Il Consiglio federale modificò l'organizzazione del Dipartimento politico, ritornando al sistema dell'avvicendamento nella direzione di esso, per impedire il ripetersi di incidenti come quelli del telegramma di Pietrogrado, ma la direzione effettiva della politica estera sarà affidata a un Comitato di tre membri, che sottoporrà tutte le questioni importanti all'intero Consiglio federale. E' evidente che con la riorganizzazione decisa e col fatto che Ador assume la direzione del Dipartimento politico, la politica estera non subisce alcun cambiamento. Non possiamo ammettere che si rimproveri alla Svizzera come tale di avere agito in modo non neutrale. Il Consiglio federale non è responsabile dell'errore commesso. Esso si adoprerà per conservare con tutte le potenze le relazioni amichevoli che la Svizzera mantenne finora. L'intero Consiglio federale è unanime nel pensare che è necessario attenersi assolutamente alla stretta neutralità.

Schulthess termina con un eloquente appello alla fiducia e all'appoggio del popolo svizzero verso il Consiglio federale nel suo grave compito. (Vivi applausi su tutti i banchi!).

Si passa alla votazione della mozione Borella, che chiede l'istituzione immediata di una Commissione d'inchiesta parlamentare speciale. La mozione è respinta con 99 voti contro 12.

Il Consiglio Nazionale respinge anche le mozioni Willemin e Jaton, ed approva con 95 voti contro 16 la proposta della Commissione di mantenere intatti i pieni poteri accordati al Consiglio federale.

La discussione è chiusa.

# La Svezia dichiara di non rifornire
## la Germania

La Legazione di Svezia comunica:

Diversi giornali francesi ed americani hanno pubblicato notizie intorno all'esportazione degli Stati Uniti agli Stati scandinavi, che potrebbero far credere che gran parte delle merci provenienti dall'America fosse stata poi riesportata in Germania dalla Danimarca, dalla Norvegia o dalla Svezia.

Il Governo svedese ha perciò creduto utile di stabilire l'esatta verità dei fatti. A questo scopo, benchè la statistica generale del commercio svedese durante l'anno 1916 non sia ancora terminata, si è elaborata una tabella completa, precisa e dettagliata dell'importazione dei principali prodotti dagli Stati Uniti in Isvezia nel detto anno. Essa dimostra quanto poco fondamento hanno le voci sparse intorno ad un largo rifornimento della Germania per mezzo della Svezia.

Premettiamo a queste notizie l'osservazione che il valore delle varie merci ha subito un enorme aumento dal 1913 al 1916 e che perciò un aumento nel valore dell'importazione non corrisponde necessariamente ad un aumento anche della quantità.

L'importazione dei *combustibili* è cresciuta di circa 4.000.000 di corone (una corona alla pari = 1 lira 39 centesimi. Al cambio presente: circa 2 lire). Quando si riflette a quale altezza è salito il prezzo del carbone ed alla grande difficoltà di procurarsene altrove, questo leggero aumento non può destare meraviglia.

Anche il gruppo *animali e materie animali* mostra un aumento della medesima somma di 4.000.000 di corone. Ciò viene facilmente spiegato dal fatto che quasi tutti i paesi europei hanno sospeso la loro esportazione di questi prodotti. Quindi la Svezia ha dovuto comperare dagli Stati Uniti ciò che non poteva più procurarsi in Europa.

Il gruppo che mostra il più grande aumento è quello dei *prodotti agricoli, cereali*, ecc. L'importazione è cresciuta di non meno di 72.846.000 corone, ma, dall'altra parte, la Svezia è stata privata dall'importazione del valore di 56.000 di corone che nel 1913 traeva dalla Russia, Germania e altri paesi. L'aumento dell'importazione totale è dunque soltanto 22.846.000 corone, e quando si pone in mente il rialzo dei prezzi, si intuisce che questa cifra non significa un aumento nella quantità, importata meno di tutto un aumento che avrebbe permesso una riesportazione agli Imperi centrali. Di fatto l'importazione totale di cereali in Svezia, che era di 515.000 tonnellate nel 1913 non raggiunse nel 1916 le 355 mila tonnellate.

L'importazione americana dei *cuoi* è aumentata di 8.000.000 di corone, ma l'importazione totale, che era di 14.133 tonnellate nel 1913, si trova ridotta nel 1916 a 7.744 tonnellate.

La quantità dell'importazione totale nella Svezia delle *materie* tessili fu: nel 1913: cotone tonn. 21.500, lana 5.994 — nel 1916: cotone tonn. 28.[illegible], lana 6.802.

Questo aumento, piccolo in se stesso, si spiega facilmente col fatto che la considerevole importazione di prodotti mezzo-lavorati che, prima della guerra, la Svezia traeva dalla Germania, è quasi del tutto cessato. Vi è anche che l'importazione di lana filata dall'Inghilterra è stata ridotta ad un terzo dell'aumento normale.

L'importazione dei *metalli* dagli Stati Uniti è aumentata di 18.000.000 corone dal 1913 al 1916, ma questo aumento è controbilanciato da una diminuzione di 30.000.000 corone nell'importazione dalla Germania.

Il gruppo *olii e grassi* mostra un aumento dell'importazione dagli Stati Uniti di 16.000.000 di corone. Calcolando la quantità, invece del valore, si trova che la Svezia ha importato 213.000 tonnellate nel 1913 e soltanto 185.000 tonnellate nel 1916.

Se l'importazione degli Stati Uniti in Svezia è salita ad un valore monetario più alto nel 1916 che non nel 1913, questo aumento trova dunque una naturale spiegazione nei due fatti seguenti:

In primo luogo la Svezia, vedendosi privata della possibilità di procurarsi durante la guerra le sue solite importazioni dai paesi europei, è stata costretta di rivolgersi, per colmare il suo fabbisogno, agli Stati Uniti, i quali nel 1916, erano ancora neutrali; e nel secondo luogo le statistiche quotate nella stampa estera indicano valori basati su prezzi, che sono, come è ben noto, aumentati enormemente durante gli anni della guerra, dimodochè un aumento nel valore dell'importazione non indica per se stesso un aumento della quantità importata.

## La conferenza di Stoccolma rinviata

LONDRA, 29.

La convocazione della conferenza socialista di Stoccolma promossa dai socialisti russi, è stata rinviata a *sine die*. Un comunicato ufficioso del Consiglio dei delegati operai e dei soldati di Pietrogrado, telegrafato dal corrispondente della *Morning Post* da Stoccolma, dice semplicemente che la conferenza socialista internazionale è stata rinviata ad una data da fissarsi più tardi, con l'accordo dei colleghi francesi e con gli altri.

Questa decisione è stata presa in seguito al desiderio espresso dai delegati francesi, i quali non avrebbero potuto arrivare a Stoccolma in tempo per partecipare ai lavori della conferenza.

E' imminente però la pubblicazione a Stoccolma di un proclama che invita i delegati della terza conferenza di Zimmerwald a riunirsi quanto prima.

# La guerra nei vari fronti

## Progressi inglesi a sud del Souchez

PARIGI, 28 (ore 23). — *Bombardamenti intermittenti nella regione del Monument d'Hubertise, sul Casque, sul Telon, sul Mont Blond, sul Cornillet. L'artiglieria nemica è stata vigorosamente controbattuta dalla nostra su tutto il fronte e specialmente sulla riva sinistra della Mosa.*

*I tedeschi continuano a bombardare Reims contro la quale sono state tirate oggi 1200 granate, otto delle quali sulla cattedrale.*

LONDRA, 28. — *Un comunicato del maresciallo Haig dice:*

*Il nemico ha bombardato violentemente le nostre posizioni nella regione di Fontaine les Croisilles durante la notte. Abbiamo respinto attacchi nemici contro nostri posti a sud del fiume Consuel.*

*Un distaccamento tedesco è penetrato la notte scorsa nelle nostre trincee ad est di Vermelles donde è stato immediatamente scacciato.*

LONDRA, 28. — *Il comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

**Abbiamo effettuato, durante la giornata, altri considerevoli progressi a sud del fiume Souchez, ove abbiamo fatto un certo numero di prigionieri. Abbiamo avanzato la nostra linea sopra un fronte di quasi due miglia ed abbiamo raggiunto la vicinanza di Avion.**

*Ieri gli aviatori britannici hanno continuato a manifestare attività. Essi hanno abbattuto un aeroplano tedesco e ne hanno costretto altri due ad atterrare sbandati. Anche i nostri artiglieri ne hanno abbattuti due e ne hanno costretto due altri ad atterrare. Quattro nostri velivoli mancano.*

## I Tedeschi si ritirano da Lens

PARIGI, 29.

Tutti i corrispondenti francesi al fronte inglese segnalano che le truppe tedesche si stanno ritirando da Lens, il grande centro minerario, che le truppe del maresciallo Haig investirono così potentemente durante l'ultima offensiva dell'aprile, e dove da allora non hanno lasciato tregua un minuto.

Gli stessi bollettini più recenti del Quartier Generale britannico parlavano di successi sulle due rive del fiume Souchez, cioè a sud-ovest di Lens, ciò che lasciava intravvedere un investimento ancora più serrato della città. Ora si annunzia che il nemico ha intrapreso un movimento di ripiegamento e disgombro, non senza disordine, su tutte le posizioni che teneva in quel settore. La resistenza, che era stata affidata a truppe mediocri, inviate dalla fronte russa, non ha potuto essere mantenuta, e i tedeschi hanno dovuto cedere terreno.

Non occorre mettere in rilievo le conseguenze considerevoli che avrebbe la caduta di Lens. Sarebbe il primo passo della ripresa del bacino carbonifero di una ricchezza inestimabile.

## Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 29. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data di ieri, dice:*

Fronte occidentale. — *In direzione di Kovel, ad ovest di Koukhary, il nemico lanciò una nube di gas che, grazie al vento debole, si dissipò prima di giungere alle nostre trincee. A sud di Brzezanyi, dopo un violento fuoco con lancia-bombe, il nemico attaccò, nella notte del 27 corrente, una nostra trincea avanzata. Dopo aver fatto cadere sopra i difensori della trincea una pioggia di granate a mano, i tedeschi si allontanarono conducendo prigionieri. Nella regione Kouropitniki-Ghibailine il nemico effettuò un intenso bombardamento di artiglieria sulle nostre trincee.*

Fronte romeno. — *Fuoco di fucileria.*

BASILEA, 28. — *Si ha da Vienna:*

*Sul fronte della Galizia l'artiglieria nemica è stata continuamente e violentemente attiva a nord del Dnjester. Distaccamenti di ricognizione nemici hanno cercato invano di avanzare in parecchi punti.*

## Precauzioni tedesche nel Belgio

AMSTERDAM, 29.

Si lavora febbrilmente su tutti i punti situati dietro le linee tedesche del Belgio e in particolare dietro l'Iser, a Slype, a Leffinghe, a Ghistelles. Si può dire che tutta la Fiandra è trasformata in una fortezza.

## Per l'autonomia dell'Irlanda

LONDRA, 29.

Nei circoli politici inglesi sperasi di poter convocare la Convenzione Irlandese, la quale deve decidere della forma e del grado di autonomia, ossia *Home-rule*, da concedersi all'Irlanda, in base ai voti del Parlamento britannico, entro la prima settimana di luglio.

In seguito al rifiuto delle frazioni estreme del partito nazionale irlandese di partecipare alla Convenzione il numero dei componenti è stato ridotto da 105, come era dapprima stabilito, a 94, nel qual numero sono compresi i rappresentanti del nazionalismo con John Redmond alla testa, i rappresentanti dell'unionismo ulsteriano guidati dal marchese di Londonderry, i rappresentanti del clero cattolico, anglicano e presbiteriano.

La maggiore difficoltà fino ad ora incontrata dal Governo nella costituzione di questa Convenzione, la cui importanza per l'avvenire dell'Irlanda è, senza dubbio alcuno, decisiva, sta nel trovare una personalità ben accetta da tutti i partiti e di indiscussa autorità per presiedere le sedute dell'Assemblea. Molti uomini politici di altissimo valore come, per esempio, lo *Speaker* della Camera dei Comuni, sono stati interpellati dal Governo a questo proposito, ma finora nessuno ha voluto assumersi il difficile incarico e la grave responsabilità da esso derivante.

Dalla scelta del Presidente dell'assemblea può dipendere il successo e meno dei lavori di questa, ed è quindi facilmente comprensibile l'imbarazzo del Governo inglese e le ansietà degli amici dell'Irlanda.

## La posta Napoli-Palermo
### L'idroplano da Palermo non è giunto

NAPOLI, 29. — Tutta la gran via Caracciolo, bella sempre d'ogni stagione, ieri, inondata di sole, profumata dall'alghe e dagli effluvii della vegetazione in piena efflorescenza della vicina villa, ieri era incantevole per la grande festività del popolo affollatosi in attesa del ritorno dell'idroplano che era partito la mattina per Palermo, dove era arrivato trionfante.

La folla era enorme; enorme, poichè nessun napoletano voleva perdere la grande emozione di assistere all'arrivo trionfante.

Le autorità erano a posto nel piccolo semicerchio della rotonda; e le bandiere agitate dal zeffiro vespertino parevano esprimere l'ansia della attesa.

Ma alle ore 19 un telegramma del prefetto comunica che l'idroplano, per circostanze di nessun conto, non era partito da Palermo.

Il *Mattino*, che pel mancato arrivo ha pubblicato una edizione straordinaria, dice:

« L'idrovolante delle Industrie Aviatorie Meridionali, che è giunto felicemente a Palermo, non ha potuto intraprendere il viaggio di ritorno, per la qualità della benzina, non adoperabile.

« Da parte dell'autorità si è disposto perchè sia spedita immediatamente a Palermo tutta la quantità di benzina necessaria e di ottima qualità. L'idrovolante ripartirà nel pomeriggio di domani, venerdì alle ore 15 da Palermo, e potrà essere nel nostro Golfo verso le ore 19. »

I giornalisti si son recati a visitare lo Stabilimento delle Industrie aviatorie Meridionali, sorto in brevissimo spazio di tempo.

Furono loro guida amabilissima il presidente cav. dottor Bruno Canto, l'amministratore delegato signor Ingano e i consiglieri dott. Caproni e signor Di Lauro; e il sindaco dottor Raredson.

La visita all'importante, grandioso Stabilimento, dove si costruiscono gli apparecchi aerei, durò due ore.

Quindi i giornalisti si recarono sulla spiaggia dei Granili dove, pilotato da Franzoni, l'apparecchio che compì ieri il raid, fece per loro un bel volo assai ammirato.

## La morte di P. Premoli

MILANO, 29. — E' morto nella sua abitazione, a 61 anni, Palmiro Premoli. Era scrittore popolare. Di lui si ricordano specialmente alcune pubblicazioni di grande successo, come il *Vocabolario Nomenclatore* e varie enciclopedie. Aveva sempre appartenuto al partito repubblicano e godeva dell'amicizia di alcune eminenti personalità della democrazia italiana.



# La tassa sui medicinali
## e i Farmacisti

In seguito alla agitazione sorta fra i farmacisti per l'applicazione del decreto luogotenenziale riguardante la tassa sulle specialità medicinali, martedì sera, nella sua sede di via San Pantaleo, si è riunito il Consiglio dell'Ordine dei farmacisti. Erano presenti i dottori: Buscaioni, Ruggeri, Serafini, Lamanna ed Albini. Presiedette l'adunanza il dottor Albini, il quale espose largamente ai colleghi del Consiglio l'utilità dell'agitazione, dimostrando come da tutte le parti continuino a giungere le più vive proteste contro la tassa progettata. Egli insistette in modo speciale sull'ingiusto trattamento fatto per i medicinali, dimostrando come essi sono elementi di prima necessità. Nella discussione, il dottor Albini trovò consenzienti tutti i suoi colleghi, i quali approvarono la proposta da lui portata in Consiglio: quella cioè di stampare un opuscolo di propaganda da diffondersi fra tutti i farmacisti. L'opuscolo verrà redatto dagli stessi membri del Consiglio dell'Ordine dei farmacisti ed una copia di esso, prima di essere posta in circolazione, sarà presentata al Ministro delle Finanze.

L'adunanza, che riuscì animatissima, terminò alle 24.30.

✦ ✦ ✦

Il Comitato tra gli industriali, fabbricanti e commercianti di prodotti chimico-farmaceutici si riunirà nei prossimi giorni per decidere in merito all'atteggiamento da prendersi in seguito all'andata in vigore della nuova tassa. Prevale l'idea di allargare il Comitato con rappresentanti delle principali città d'Italia per poter svolgere anche in seguito una azione continuata e concorde per ottenere quanto prima l'abolizione di questa tassa, la quale è considerata come la rovina della nascente industria chimico-farmaceutica italiana.

Il Comitato è preoccupato vivamente dalle notizie che provengono dalle diverse città di provincia, dove i farmacisti dichiarano che col 1o luglio sospenderanno la vendita delle specialità medicinali, mancando nei piccoli centri di campagna le fascette bollate istituite dal Ministero delle Finanze.

Sono pervenute al Comitato anche varie lagnanze riguardanti i fogli di carta filigranata che il Ministero ha istituito per questa tassa di bollo; fogli che risultano imperfetti nella loro fabbricazione e che rendono oltremodo difficile la stampa dei bollini secondo le modalità stabilite con l'art. 2 del decreto luogotenenziale 6 maggio corrente.

Si osserva ancora che sino a pochi giorni fa non si potevano avere nelle principali città questi fogli di carta filigranata. Ora nelle istruzioni per l'attuazione dei decreti luogotenenziali 9 novembre 1916, n. 1525, Allegato C. e 22 febbraio 1917, n. 247 pubblicato dalla Direzione Generale delle tasse sugli affari con data 15 maggio corrente anno è detto che i fabbricanti, eseguita la stampa dei fogli e non oltre la fine del mese, devono presentarli interi al competente ufficio del registro a versare contemporaneamente l'importo dei bollini stampati su ciascun foglio. Questo avrebbe potuto avvenire se il Ministero metteva a tempo a disposizione dei fabbricanti i fogli in questione, ma dati i ritardi avvenuti, ciò non è più possibile e di conseguenza si renderà assolutamente indispensabile una proroga di non meno di un mese per rendere possibile l'andata in vigore di tutta la tassa.

# I TEATRI

LE NOVITA' ALL'«ARGENTINA»

## "La scala di seta,, di L. Chiarelli

Desiré, il protagonista de *La scala di seta* di Luigi Chiarelli, ha delle caratteristiche rassomiglianze col maupassantiano *Bel-Ami*, ma veste abiti caricaturali, e mentre l'ex-sergente coloniale dell'immortale romanzo francese sale la scala della fortuna con la sua geniale sfrontata audacia meridionale, ed è quindi, in fondo, un uomo di lotta, un conquistatore, Desiré, invece, ci appare uno strumento nel pugno della cieca fortuna, la quale, per beffa ed ironia, lo lancia in alto, mentre egli stesso si ride del suo destino, e più egli ne ride e più quella, in una gara di beffa malvagia, schiaffeggiando le ridicole false e vili presunzioni dell'umanità che gli sta intorno, lo solleva e gli costruisce un piedistallo e gli accumula dinanzi tutte quelle circostanze che devono diventare per lui facili scalini. L'altrui stupidità o bassezza lo incalza, ed egli sale, senza fatica, senza scosse, non sapendo neppure dove la delicata fragile scala di seta sia appesa e dove arrivi. Sale senz'essere un vero avventuriero, nè un vero conquistatore. In questo differisce da *Bel-Ami*.

Chiarelli non ha inteso dunque dipingerci un avventuriero moderno. Desiré non appartiene a nessuna delle due categorie di individui che, o venendo dall'alto, o venendo dal basso, rimangono a metà cammino nella discesa o nella salita e costituiscono nella nostra società, dove il pittoresco diminuisce tanto quanto più la democrazia si sviluppa e la civiltà materiale aumenta, il tipo del moderno avventuriero niente affatto ribelle, niente anarchico, senza impeti e senza grandi audacie, che non muove in lotta contro la società, ma piuttosto attende che presto o tardi questa gli offra l'occasione e i mezzi per giuocare la buona carta. Desiré non è di questi: egli è uno scherzo del caso. Un cinico ed ironico personaggio, che nella commedia pare avere la funzione dell'antico coro, poichè commenta, a volta a volta, azione e personaggi, con molto pungente *humor*, ce ne fa questa presentazione: a sei anni Desiré girovagava per le vie della città con un vecchio alcoolizzato che faceva ballare un povero orso, *Kaimalà*; una sera, il vecchio ruzzolò le scale, si spaccò la testa e morì. Così Desiré divenne l'impresario di *Kaimalà* e lo portò in giro, facendolo ballonzolare, finchè un giorno pensò che era oramai troppo poco far ballare un orso solo, e che era meglio invece far ballare molti, moltissimi imbecilli! Vendette l'orso, si comprò un *frak* e diventò maestro di ballo.

Desiré ha agile ed elastica la gamba come la coscienza; ogni suo movimento lo distacca dolcemente dalla terra; è la sua grande arte: non può quindi non lasciare dietro di sè molta strada. La sua scuola di ballo è il ritrovo mondano della capitale; vi si danno convegno dame e grandi avventuriere, uomini politici, ministri, senatori e ladri; vi si combinano matrimoni e candidature, ministeri e truffe colossali, o imprese finanziarie che dir si voglia: tra tutto questo, un uomo scaltro come lui, come non dovrebbe farsi largo? Tutto e tutti ne lo aiutano. Una frase colta a volo, la chiave di Volta di una losca impresa di milioni, lo lega al senatore Selmi, che dell'*affare* è il *Deus ex machina*. Ecco Desiré sul primo gradino della sua scala di seta: un po' di slancio e d'impudenza e sotto una spinta amicale arriva al secondo: il senatore Selmi ha una figlia, che è fidanzata al suo segretario Roberto Felci; ma il Felci ha un gran difetto d'origine, è un galantuomo, un illuso, un sognatore, e non può che finir male. Desiré gli *soffia* la fidanzata. Poi, preso nel giuoco di una bizzarra avventuriera orientale, Selika, che delle marionette di questa commedia muove i fili e della finzione ironica e la realtà umana, è tra tante maschere un volto, Desiré si trova lanciato in una candidatura politica. La beffa della fortuna continua. Un'amante gelosa del ballerino, scoperta la tresca tra lui e la figlia del multimilionario senatore Selmi, spara due innocue revolverate contro Desiré: all'attentato misterioso è subito attribuito un valore politico; il fallito omicidio viene attribuito al competitore, all'onesto Roberto Felci, che viene naturalmente arrestato. E così l'elezione di Desiré è assicurata, com'è assicurato il suo matrimonio, ormai inevitabile, con Lauretta Selmi.

Ed ora, chi potrebbe più fermare colui che faceva ballare l'orso *Kaimalà*? E' come un proiettile lanciato dal caso beffardo e dalla stupidità umana. Desiré monta sempre più in alto, saltando gli scalini a quattro a quattro. Ha la figlia e i milioni del Selmi, è deputato, ed eccolo ministro della Pubblica Istruzione. Che importa se la sua ascesa ha il sapore di una burla? Forse il suo successo durerà quanto un voltzer: ma intanto è arrivato in alto, ed all'altro, a Roberto Felci, l'onesto, colui che rappresenta la verità della vita, colui che per vincere credeva bastassero un cuore saldo, una mente lucida, una fede sicura, e credeva nella buona causa e nella giustizia degli uomini, nella bellezza e nell'amore, anzichè, come tutti gli altri, nella propria necessità, non resta che cedere il passo, ritirarsi, dire addio alla vita, con un buon colpo di rivoltella.

✦ ✦ ✦

Luigi Chiarelli, in questo suo nuovo «grottesco», cui non ha arriso sulle scene dell'*Argentina*, quell'esito che tutti gli auguravano e si attendevano dopo la sua splendida affermazione sul teatro con *La maschera e il volto*, ha commesso ne *La scala di seta* un errore fondamentale. Immaginando in Desiré una caricatura di avventuriero, poichè egli non sale la scala del successo per virtù proprie, a forza di muscoli e di colpi di genio, ma per la stupidità e la miseria morale del mondo in cui si muove e sgambetta, aveva avuto una concezione iniziale gustosa e non priva certo di originalità. Ma nel dare a questo personaggio aspetti e atteggiamenti di fantoccio, l'autore avrebbe dovuto creargli attorno figure antitetiche, dei personaggi reali, non delle caricature, in altre parole gli strumenti atti a muovere abilmente il fantoccio. Invece, Desiré non è che il centro di altrettanti piccoli Desiré, cioè di marionette non molto dissimili dal principale modello. Ed aboliti così i termini di raffronto, di misura, quasi tutto per errore di prospettiva è apparso sullo stesso piano di satira, satira esagerata sino allo spasimo, di modo che i valori umani del dramma si sono smarriti e sommersi in una farraginosa ridda di fantocci, e si sono cancellati i segni di confine tra finzione e realtà. In altre parole, lo spirito caricaturale, che ne *La maschera e il volto* aveva saputo mantenere il suo mirabile equilibrio, stavolta ha preso la mano all'autore, che ha varcato ogni segno, ha calcato tutte le tinte: e lo spettatore si è trovato così non più davanti al grottesco, che è un'alterazione della satira del vero, ma nei campi grigi dell'assurdo, e ne è rimasto disorientato.

Queste, fuor di dubbio, le cause principali dell'ostilità che il pubblico, il quale iersera in modo inconsueto affollava la vasta sala dell'*Argentina*, ha dimostrato al secondo e soprattutto al terzo atto de *La scala di seta*, dopo il successo completo e caloroso del primo atto. Quel primo atto — sebbene fin dal principio il pubblico non fosse penetrato interamente nello spirito della commedia — faceva prevedere una nuova bella vittoria del giovanissimo scrittore che s'è affacciato sul teatro nostro con una sua schietta originale personalità, con battagliero ardimento ed encomiabile disdegno delle viete formule sceniche. Nel primo atto de *La scala di seta*, il Chiarelli ci ricordava, attraverso un temperamento prettamente italiano, quel Bernard Shaw che, senza sentimentalismi, senza declamazioni, senza retorica, con un tredo di razionalismo, con del sarcasmo, dell'ironia e dell'umorismo, beffa e demolisce, come direbbe Anatole France, *avec allegresse*. Come Shaw, Chiarelli ci appariva un diabolico iconoclasta, che scuote e sfronda, della sua sfera verde e della sua poesia tante nostre convenzioni, e non ce ne indignavamo certo. Ma poi, la caricatura ha invaso tutta la scena, ne ha cacciato violentemente quello che ne era il fondo umano, e sotto le maschere della esagerazione grottesca non siamo riusciti a veder più dei volti. La scorreria cinica dell'autore nel campo della vanità e delle basse ambizioni ha perso il suo significato. Peccato, perchè ne *La scala di seta*, come già ne *La maschera e il volto*, il giovane autore aveva avuto lo spunto felice, e nonostante che la nuova commedia proceda senza un intreccio organico e sia senza una vera conclusione, in mezzo ad una farragine di episodi buffi, di sortite comicissime, di sali mordaci, di *tirades* satiriche, tutte in tono canzonatorio, ridevole, scettico e caustico, rivela pur sempre un ingegno brillantissimo e originale, un senso acre e spontaneo di umorismo, novità e vivacità di idee, e nel dialogo una affascinante vivezza, e nella caricatura delle ipocrisie umane un intuito finissimo, e nelle trovate sceniche una comicità indiavolata, e nelle finalità un fondo generoso.

V'è tanto spirito profuso nei tre atti della *Scala di seta* da bastare per dieci commedie: l'ironia vi balza fuori come spuma di Champagne. Se il Chiarelli avesse saputo fare maggiore economia di comicità, se — poichè l'arte è sempre una trasposizione — avesse inquadrato la sua visione grottesca della vita nella realtà, e non fuori, certo le principali virtù della sua nuova commedia non sarebbero sfuggite al pubblico, ed il successo non sarebbe mancato.

Ad ogni modo, la battaglia di iersera, anche se non vinta, non è di quelle che possono danneggiare uno scrittore del suo ingegno, della sua audacia, e della sua fede.

Per la cronaca aggiungiamo che un certo nervosismo serpeggiava iersera nel gran pubblico che gremiva l'«Argentina» e che di questo nervosismo risentirono non poco anche gl'interpreti, che al primo atto recitarono con molto impegno e vivacità, specie il Ferrero, la Chiantoni, il Sabbatini, la Magalotti, la Santipoli, e il Gemmò, ma negli altri due tutti dimostraronsi impreparati e incerti. Le parti secondarie soprattutto — la scena è quasi sempre piena d'una folla di personaggi che parlano — lasciarono molto, molto a desiderare. Bellissimo invece lo scenario del primo atto.

La commedia chiede stasera, con alcune modificazioni, un giudizio di appello.

m. c.

## Teatri di Roma

Al COSTANZI — Iersera ha debuttato, nella parte di *Canio* dei *Pagliacci*, il tenore José Sacco che si è affermato artista di buoni mezzi e di molte risorse, guadagnandosi applausi scroscianti. Benissimo, come sempre, la Gattai, la Armanni, la Oneri, il Franci, il Montanelli e il Paci. Domani sera, altra replica dello spettacolo; domenica rappresentazione diurna della *Forza del destino;* e martedì prima della *Bufera d'amore* del maestro Peggi.

VALLE — Domani, sabato, avrà luogo la serata d'onore del valente artista Albano Mezzetti co capolavoro di Francesco Augusto Bon: *Ludro e la sua gran giornata. Ludro* sarà il Mezzetti, *Ludretto* sarà Emilio Zago.

Al QUIRINO — Stasera, alle 21,15, a richiesta, si darà: *La regina del fonografo* nella magnifica edizione della Compagnia Lombardo con la Demar, la Corsini, la Calligaris, Micheluzzi, Furlai e Navarrini.

Sabato, 30, serata in onore del bravo tenore Micheluzzi con l'ultima rappresentazione del *Bal Tabarin*.

Al MORGANA — Oggi, due rappresentazioni: alle 16 e alle 21, replica dell'operetta-successo: *Ba-ta-clan*.

## La serata di GILL

La *Sala Umberto I* ieri sera, per la serata di *Gill* era affollatissima di pubblico fine ed elegante; il pubblico delle grandi occasioni, che tributò al grande artista feste ed applausi sinceri. Applauditissimo tutto il programma con *Marinella, Razzo, Attema* e *Lodoletta*.

## SPETTACOLI del 29 Giugno
per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Ore 21,15: *La scala di seta.*



NAZIONALE — Compagnia comica siciliana di A. Musco — Ore 21,15: *L'aria del continente*.



VALLE — Compagnia Veneziana E. Zago. Ore 21,15: *Una partita a tressette — Santa Rosa — Gli Ugonotti.*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglia.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.